



HAL
open science

Tra Costantino e Teodosio (IV-V secolo d.C.). Osservazioni sui militaria di Aquileia

Michel Feugère

► **To cite this version:**

Michel Feugère. Tra Costantino e Teodosio (IV-V secolo d.C.). Osservazioni sui militaria di Aquileia. Aquileia Nostra, 2013, LVVVIII-LXXXIV, pp.319-346. <halshs-01888761>

HAL Id: halshs-01888761

<https://shs.hal.science/halshs-01888761v1>

Submitted on 15 Oct 2018

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



HAL Authorization

MICHEL FEUGÈRE

TRA COSTANTINO E TEODOSIO (IV-V SECOLO D.C.). OSSERVAZIONI SUI *MILITARIA* DI AQUILEIA

Le armi e gli oggetti dell'equipaggiamento militare costituiscono una fonte di primaria importanza per la storia antica. Tale documentazione rimane tuttavia poco studiata al di fuori delle zone di frontiera, in cui i forti, gli insediamenti circostanti, le necropoli e i rari luoghi di battaglia sono stati oggetto di attenzione peculiare da parte degli archeologi. All'interno delle province, e maggiormente in Italia, si hanno a disposizione pochissimi studi, e per numerosi siti le problematiche devono ancora essere affrontate o approfondite¹.

La situazione di Aquileia pare sfuggire almeno in parte a tale situazione: gli scavi condotti su vaste aree specie dagli anni Trenta dello scorso secolo, i lavori di numerosi studiosi riguardanti la storia del sito, l'epigrafia, le necropoli o ancora i suoi reperti, propongono all'archeologo una situazione invidiabile. I reperti militari, per limitarsi all'argomento in esame, sono stati oggetto di recenti contributi: si possono, in particolare, citare una serie di articoli di Maurizio Buora pubblicati in questi ultimi anni², e le ricerche più specifiche di alcuni studiosi che hanno dato spazio ai dati di Aquileia in loro studi³. Il quadro si presenta quindi quanto mai pronto per un riesame globale della documentazione, da ricollocare nel contesto più generale del corredo militare romano.

1. Introduzione

Per ragioni puramente tecniche, la nostra ricerca

si limita alle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, che conserva la maggior parte dei reperti in esame, provenienti in larga parte da ritrovamenti fatti sotto la gestione asburgica (1882-1915) o da scavi datati, effettuati tutti nel comprensorio della città⁴. Altri elementi sono stati rinvenuti nel corso di indagini recenti nella città, alcune delle quali sono tuttora in corso: il loro esame, pur se riferito a seriazioni note e a studi di base, è, dunque, ancora in fase di elaborazione. Lo studio che qui si presenta intende allora rappresentare una tappa, necessaria ma certamente non esaustiva, per una riflessione su questo tipo di reperti, una riflessione legata sì al luogo di reperimento, ma allo stesso tempo inseribile anche in problematiche di natura più generale, quali la presenza militare sul territorio (fig. 1).

La raccolta di *militaria* di Aquileia copre un periodo che dal I secolo d.C. giunge al IV-VI, con caratteristiche variabili a seconda dei periodi. Con 92 oggetti, il gruppo tardoantico si pone chiaramente tra le serie di *militaria* più nutrite che siano state catalogate per questo periodo, anche se è necessario definire cosa si elenca e come.

La definizione di *militaria* ("oggetti usati in modo specifico dai soldati di una determinata epoca") non permette sempre di distinguere tra produzioni commissionate dallo Stato romano alle *fabricae* per le necessità proprie dell'esercito e quelle che furono realizzate in altri circuiti e destinate a una clientela diversificata. È questo il caso, ad esempio, delle fibule, di cui, nel IV e V secolo d.C., più modelli

¹ È proprio questa la ragione per cui ho risposto con entusiasmo alla richiesta fattami da Monika Verzár di studiare i *militaria* di Aquileia con questo contributo in *Aquileia Nostra*, incentrato sul periodo tardoantico. Nel Museo Archeologico Nazionale la dott.ssa Paola Ventura, Direttore della struttura, si è impegnata per agevolare il mio lavoro ed è oggi un piacere ringraziare tutto il personale del Museo, tra cui Daniele Girelli, per la disponibilità e l'infinita pazienza nei miei confronti. La traduzione in lingua italiana si deve ad Anna Pallaro, con la collaborazione di Alain Chartrain; la revisione da parte del Comitato di Redazione di *Aquileia Nostra*.

² BUORA 1996; BUORA 1997; BUORA 2002a; BUORA 2002b.

³ BULLINGER 1969; SOMMER 1984; GSCHWIND 1998.

⁴ Alcuni oggetti conservati nei Civici Musei di Udine o di Trieste sono stati recentemente pubblicati, in particolare da M. Buora, BUORA 2002b; BUORA 2006a.



Fig. 1. Stele funeraria di soldato morto ad Aquileia nel IV secolo d.C. (Aquileia, Museo Archeologico Nazionale).

sono utilizzati dai soldati e, allo stesso tempo, anche da funzionari dell'amministrazione civile, posto il ruolo assunto dal *pallium fibulatum* come elemento distintivo di rango in tale ambito, o da personaggi di alto livello sociale⁵. Così, tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, nel dittico d'avorio oggi conservato a Monza, tesoro del Duomo, Stilicone sfoggia con fierezza le insegne del suo grado di *magister militum*: spada, lancia e scudo, ma anche il cinturone e la fibula a croce che trattiene il mantello militare⁶. A tale riguardo, la assai ricca raccolta di fibule d'Aquileia

è già stata oggetto di vari studi⁷, anche se le importanti seriazioni di epoca tarda attendono un catalogo generale: a titolo di esempio, assieme ad altri tipi dello stesso orizzonte cronologico quali il cosiddetto Hrušica, le fibule cruciformi o *Zwiebelknopffibeln* ammontano a diverse centinaia di esemplari. Tra di essi va rilevata la presenza di alcuni realizzati in argento, il cui uso sembra sia stato riservato ai sottufficiali⁸. Se ragioni di spazio hanno reso consigliabile non procedere qui a esami, sia pure di natura preliminare, di tali classi, nondimeno si è scelto di includere nella disamina le due *Ringfibeln* presenti in Museo, date le discussioni ancora vive sul loro uso o sui loro usi effettivi.

Nel lavoro che qui si presenta l'attenzione si è perciò appuntata su armi e su elementi di *cingulum militiae*. Va subito precisato che la maggior parte dei manufatti esaminati mostra, in base al numero di inventario, di essere stata ritrovata nel periodo della gestione asburgica: per una serie di concause essa risulta priva di dati contestuali⁹, per cui viene meno la possibilità di verificare se essi provengono da aree abitative, cosa che sarebbe risultata del massimo interesse posto il fatto che i rinvenimenti funerari, numerosi attorno alla città, non sembrano aver finora fornito negli insiemi corredali oggetti militari di epoca tarda¹⁰.

Allo stesso modo, non verrà in questa sede trattato l'uso dei *militaria* in relazione ai vari corpi dell'esercito: si tratta di un argomento complesso e articolato, dato che risulta spesso problematico operare distinzioni tra elementi utilizzati in fanteria e in cavalleria¹¹.

2. Le armi

Nelle collezioni del Museo, come primo dato emergente le armi sono risultate presenti con un non alto indice di frequenza, pari comunque al 17% dei manufatti esaminati. Considerata l'imprecisione cronologica sugli elementi d'armamento, è risultato arduo formulare commenti sulla loro proporzione: alcune possono datarsi al III secolo d.C., altre a un periodo nettamente posteriore.

Per quanto concerne le armi da difesa, il solo elemento inseribile con sicurezza nella griglia crono-

⁵ Si rimanda, da ultimo, alle osservazioni in GAGETTI 2013, p. 44; SENA CHIESA 2013, p. 163.

⁶ Per una sua illustrazione si rimanda, tra gli altri, a *Milano capitale* 1990, p. 78, 1f.8 (scheda C. Compostella); ABBATEPAOLO 2005.

⁷ BUORA 1985; BUORA 1995; BUORA 2002a; BUORA 2006b; *Fibule del Friuli* 2008, *passim*.

⁸ FEUGÈRE 1995.

⁹ GIOVANNINI 2001, coll. 157-158 e ntt. 3-6.

¹⁰ I dati finora a disposizione, costituiti dal ritrovamento erratico di due cuspidi di lancia tipologicamente riferibili ad età tardoantica, all'interno rispettivamente del recinto di *Q. Etuvius Capreolus* e "di ignoti" in località S. Egidio, sulla strada per *Emona*, hanno, infatti connotazioni troppo incerte, GIOVANNINI 2000, p. 121 e nt. 30.

¹¹ Come testimonia la presenza ad Aquileia di due speroni in bronzo, chiaramente attribuibili alla variante C di Giesler (GIESLER 1978) e probabilmente utilizzati nel IV secolo d.C.

tipologica è costituito dall'elmo ad arco, in anima di ferro rivestita da lamina argentea decorata a sbalzo, ritrovato nel 1936 a San Giorgio di Nogaro, a circa 15 chilometri a nord-ovest di Aquileia, oggetto di vari studi¹². Rientrerebbero, invece, con un buon margine su base indiziaria i *tribuli* e il frammento di *lorica hamata* ritrovati negli anni Trenta del Novecento a Monastero, presso le fondazioni del primo ponte che oltrepassava il *Turrus* poco prima della sua confluenza nel *Natiso*: Giovanni Battista Brusin rilevò la presenza di oggetti posti «in un gruppo quasi a sé... quasi ammucciate alla profondità di m 3-4 circa», tra cui monete databili in prevalenza nel IV secolo¹³. Tra gli oggetti recuperati vi erano le armi succitate, cosa che indusse lo studioso a concludere che il ponte, sul quale correva la linea delle mura di età imperiale, sia stato scenario di «qualche combattimento nell'uno o nell'altro degli assalti subiti dalla romana Aquileia»¹⁴, da lui collocato in età tardoantica¹⁵.

Passando alle armi da offesa, ad eccezione dei *gladii*, che escono dal nostro arco cronologico, e dei pezzi di fodero o di *balteum* attribuibili al III secolo d.C., l'unico elemento di spada potenzialmente di epoca tarda di Aquileia viene ad essere il pomello di *spatha* in avorio cat. n. 1 (tav. 1): un rinvenimento, quindi, di eccezione, ma di cui risulta difficile precisare una datazione tra il III e il V secolo d.C. Dato che i confronti depongono in genere a favore di un inquadramento nel periodo più antico, non ci si sofferma su questo manufatto, che va però ricollegato ai *militaria* più preziosi restituiti da Aquileia, in particolare agli elementi di *cingulum* in argento.

Una tra le rare innovazioni tecniche nell'armamento tardoromano è la *plumbata*, cat. nn. 2-7 (tav. 1), il cui uso viene ben descritto da Vegezio (*Epit. Rei milit.*, I, 17). Si tratta di un proiettile che, fissato ad un'asta lignea, veniva scagliato a mano con una gittata compresa tra i 100 e i 200 piedi romani: zavorrata, come dice il nome, da una massa di piombo di forma ovoidale, l'arma, ricadendo, risultava micidiale soprattutto nei momenti antecedenti il combattimen-

to corpo a corpo¹⁶. Aquileia ne ha restituito almeno sei esemplari¹⁷.

Sono state considerate due punte di freccia ad alette, cat. nn. 16-17 (tav. 1): la prima presenta alette a facce triangolari, la seconda lanceolate, con bordi ancora affilati¹⁸. Si tratta di un'arma temibile, creata agli inizi dell'età imperiale a partire da alcuni antecedenti orientali¹⁹ e utilizzata fino in epoca altomedievale, fatto che non facilita l'inquadramento cronologico degli esemplari rinvenuti fuori contesto. L'assegnazione delle cuspidi di freccia citate all'epoca tardoantica è stata fatta pensando alla presenza di *sagittarii* a *Sirmium* e, soprattutto, ad Aquileia nel 361 d.C.²⁰, nonché alla presenza della *fabrica* a Concordia ricordata dalla *Notitia Dignitatum*²¹. Va ancora menzionato che nel succitato "gruppo" di armi trovate al primo ponte sul *Turrus* a Monastero, è stata rilevata la consistente presenza di cuspidi di freccia, con la punta deformata dall'impatto²², tra cui una a coda di rondine che potrebbe essere appartenuta anche a una *plumbata*²³.

Non risulterebbero, invece, né presenti in Museo né segnalati rinforzi d'arco²⁴.

Tra le cuspidi di lancia sono stati presi in considerazione solamente i rari esemplari di tipologie tarde, dati dalle cosiddette *Widerhakenlanzen*, cat. nn. 8-13 (tav. 1). Queste armi di origine germanica, con immanicatura a cannone, sembrano legate all'origine dell'angone²⁵, che presenta, a volte, punta con le stesse caratteristiche morfologiche (lanceolata con code arcuate).

In Italia, nelle tombe longobarde afferenti al VII secolo si trovano punte di freccia della medesima forma, appena più corte dei più piccoli esemplari aquileiesi. Forse esiste una continuità morfologica tra gli angoni, i giavellotti e le frecce. A partire da questo, la cronologia dei reperti del Museo di Aquileia può essere considerata sicura solo per gli oggetti più lunghi che si possono ancora considerare come piccole *Widerhakenlanzen*. Non sembra che si possa ricavare un indizio a partire dalla forma sago-

¹² *Elmi tardoantichi* 2002, pp. 58-59, tav. IX, fig. 2; da ultimi, GAGETTI 2013, pp. 45-46, fig. 6; SENA CHIESA 2013, p. 163.

¹³ BRUSIN 1934, p. 148.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ Sui materiali, esposti al pubblico nel 2013 nella mostra dedicata ad Aquileia tardoantica, si rimanda al suo catalogo *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 218-216, nn. 19-21 (schede A. Giovannini ed E. Galletti).

¹⁶ EAGLE 1989; VÖLLING 1991; FEUGÈRE 1993, pp. 235-237; BUORA 1997; VUJOVIC 2009.

¹⁷ Tre sono elencati in VÖLLING 1991; BUORA 1997, col. 244; da ultimo *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 216-217, nn. 22-24 (schede E. Galletti).

¹⁸ ZANIER 1988, forme 2 e 4.

¹⁹ ZANIER 1988; ZANIER 1995.

²⁰ AMM., 21, 11, 2.

²¹ FEUGÈRE 1993, pp. 241 e 243.

²² *Costantino e Teodoro* 2013, p. 214 (scheda A. Giovannini).

²³ *Costantino e Teodoro* 2013, p. 215, n. 20 (scheda E. Galletti).

²⁴ Su tali rinforzi si rimanda a COULSTON 1985; BÉAL, GENIN 1987.

²⁵ <http://de.wikipedia.org/wiki/Ango>.



Tav. 1. Armi tardoromane di Aquileia (Museo Archeologico Nazionale).

mata delle punte lanceolate con alette curve (ad es. i nostri cat. nn. **9-10 e 12**), una caratteristica che si ritrova negli angoni merovingi ma che è osservabile anche in epoca romana sulle “*Widerhakenlanzen*”.

3. Elementi di *cingula*

In quanto al cinturone, esso dall'epoca costantiniana diventa il tratto distintivo, di natura quasi esclusiva, di una funzione ufficiale ²⁶. Anche se viene supposta la possibilità che lo indossassero altri funzionari dell'amministrazione, la maggioranza di elementi di *cingulum* rinvenuti tanto ad Aquileia quanto nelle province occidentali rimanda proprio a soldati. In quest'epoca l'esercito si era ormai aperto da alcune generazioni alle popolazioni barbariche: in parallelo a tale fenomeno, il cinturone evidenzia l'adozione generalizzata all'interno dei ranghi militari di una moda germanica, senza che tale fatto risulti una pregiudiziale in merito all'origine dei soldati. Si tratta di una sorta di *koinè* materiale e stilistica, che prevede determinate componenti: fibbia anche di notevoli dimensioni, spesso con placca associata a contropacca e a varie *appliques* disposte sulla correggia di cuoio, la cui estremità mostra spesso un puntale destinato a regolarne la caduta ²⁷. Non si notano ad Aquileia delle originalità rilevanti, come si è osservato in altri siti: le serie originali rinvenute in Gran Bretagna ²⁸ o in Spagna ²⁹ non trovano qui un loro equivalente. Aquileia, invece, contribuisce a documentare il gruppo delle guarnizioni rientranti nel cosiddetto *Stile militare (Militärstil)*, ormai ben conosciute grazie a lavori di studiosi tedeschi come H. Bullinger ³⁰, le cui ricerche sono state continuate da M. Sommer ³¹ e da H.-W. Böhme ³², che ha riunito il complesso della documentazione funeraria della Gallia settentrionale. Tuttavia, come evidenzia proprio il materiale aquileiese, molti punti restano da documentare e da chiarire: la tipologia delle cinture tardoromane appare complessa e la percezione che si ha di questi reperti cambia con il proseguire degli studi e dei ritrovamenti.

Lo studio più completo, elaborato da M. Sommer, prevede una divisione in tre classi, a loro volta suddivise in forme, tipi, varianti e generi (“Sort, Form, Typ, Var, Art”). Non è purtroppo cosa semplice

inserire in questa classificazione così precisa oggetti di nuova attestazione: da qui discende la proposta di elaborare una codificazione alfanumerica composta dalle stesse lettere e cifre usate dallo studioso e correlata alle tavole in cui sono riprodotti i manufatti (fig. 2), in modo da poter disporre di un codice identificativo immediato, al quale è stata unita anche la denominazione assunta in classificazioni stilate da altri autori. La tipologia che ne è derivata risulta sufficientemente operativa per le fibbie, anche se è stato necessario in parecchi casi fare distinzioni per alcuni tipi non individuati dal Sommer. In particolare, è stato questo il caso dei pendagli, sommariamente suddivisi in quattro gruppi, e per le *appliques* lasciate inclassificate dallo studioso.

Le cinture d'epoca tarda si distinguono abbastanza chiaramente dall'equipaggiamento in uso nell'esercito romano nel corso del III secolo: alla riorganizzazione dello Stato e dell'esercito rispondono, innanzitutto nel campo della produzione, nuove strutture che portano ad un completo rinnovo di forme e utilizzazioni ³³.

Numerosi nella compagine imperiale sono i corredi funerari che hanno risultano contenere elementi di *cingula* ³⁴, fatto che dovrebbe permettere un buon approccio alla scansione tipo-cronologica. Da questi dati emerge come risultino assai poche le tombe che abbiano restituito elementi metallici di *cingulum* prima della metà del IV secolo ³⁵, mentre la maggior parte del *corpus* è di fatto databile dalla fine del IV secolo alla prima metà del V, con tre fasi interne (350-400 d.C.; 380-420 d.C.; 400-450 d.C.) ³⁶.

Ciò nonostante, non risulta purtroppo agevole seguire, sia pure ricalcando tali scansioni, l'evoluzione dei singoli elementi del cinturone. A fronte della varietà di forme e decorazioni, emergerebbe in maniera abbastanza chiara che i cinturoni di epoca tarda rinviano a tradizioni tecniche diverse e che sarebbero quindi pertinenti a fabbriche distinte: è altrettanto verosimile che gli stili di ogni area produttiva si siano evoluti nell'arco di un secolo o poco più.

In assenza, tuttavia, di un lavoro di sintesi – come quello di cui si potrebbe disporre partendo da un inventario redatto sistematicamente area per area e associato a carte di distribuzione – risulta

²⁶ Su cui da ultimo GAGETTI 2013, pp. 43-44; *Costantino e Teodoro* 2013, p. 218, n. 27 (scheda E. Galletti).

²⁷ Sull'attribuzione delle fibbie di questa epoca al *cingulum militariae*, v. in particolare HEURGON 1958; per un riassunto delle ricerche sugli elementi di equipaggiamento militare tardoromano, SOMMER 1984, pp. 1-3; si rimanda anche a *Milano capitale* 1990, p. 62.

²⁸ CHADWICK HAWKES, CLOUGH DUNNING 1962.

²⁹ AURRECOECHA FERNÁNDEZ 2001.

³⁰ BULLINGER 1969.

³¹ SOMMER 1984.

³² BÖHME 1974; BÖHME 1985.

³³ *Ibid.*

³⁴ Tra cui, secondo il conteggio di Sommer, 111 tombe datate da monete, SOMMER 1984, p. 74.

³⁵ BÖHME 1974, 350-400 d. C. circa, Stufe I.

³⁶ BÖHME 1974, 380-420 d.C. circa, Stufe II; 400-450 d.C., Stufe III.

Sorte	Form	Typ	Var.	Art	Abb.	n°	Eponyme		
1	A	a			Taf. 1, 1	→	1Aa		
		b			Taf. 1, 2-3	→	1Ab		
		c			Taf. 1, 4-8	→	1Ac		
	B	a			Taf. 1, 9	→	1Ba		
		b			Taf. 1, 10	→	1Bb		
	C	a	1			Taf. 2, 1	→	1Ca1	
			2			Taf. 2, 2	→	1Ca2	
			3			Taf. 2, 3	→	1Ca3	
			4			Taf. 2, 4	→	1Ca4	
			5			Taf. 2, 5	→	1Ca5	
		b	1			Taf. 2, 6	→	1Cb1	
			2			Taf. 2, 7	→	1Cb2	
			3			Taf. 2, 8; Taf. 3, 1-3	→	1Cb3	
			4			Taf. 3, 4-5	→	1Cb4	
			5			Taf. 3, 6	→	1Cb5	
		d	1			Taf. 4, 1	→	1Cd1	
			2			Taf. 4, 2	→	1Cd2	
			3			Taf. 4, 3	→	1Cd3	
			4			Taf. 4, 4-6	→	1Cd4	
			5			Taf. 4, 7	→	1Cd5	
			6			Taf. 5, 3	→	1Cd6	
			1			Taf. 4, 8	→	1Cd6	
			1			Taf. 5, 1-2	→	1Ce	
	f		1	a			Taf. 6, 1, 4	→	1Cf1a
				b			Taf. 6, 2	→	1Cf1b
		c				Taf. 6, 3	→	1Cf1c	
		d				Taf. 6, 5-6	→	1Cf1d	
		2			Taf. 7, 2	→	1Cf2		
	3			Taf. 7, 5	→	1Cf3			
	4			Taf. 7, 3-4; Taf. 8, 1-3	→	1Cf4			
	5			Taf. 8, 4-5	→	1Cf5			
	D				Taf. 9, 1	→	1D		
	E	a			Taf. 9, 2	→	1Ea		
b				Taf. 9, 3	→	1Eb			
c				Taf. 10, 1	→	1Ec			
d				Taf. 10, 2	→	1Ed			
e				Taf. 11, 1-2	→	1Ee			
f				Taf. 12, 2	→	1Ef			
g				Taf. 12, 1	→	1Eg			
2	A	a			Taf. 13, 1	→	2Aa		
		b			Taf. 13, 3-4	→	2Ab		
		c			Taf. 34, 1.3.19	→	2Ac		
	B	a			Taf. 13, 5-5	→	2Ba		
		b			Taf. 13, 6	→	2Ba		
		c			Taf. 14, 1	→	2Bc		
		d			Taf. 14, 2	→	2Bd		
		e			Taf. 14, 7	→	2Be		
		f			Taf. 14, 4	→	2Bf		
	C	a			Taf. 14, 5	→	2Ca		
		b			Taf. 14, 6	→	2Cb		
		c			Taf. 15, 1, 3	→	2Cc		
	D					→	2D		
E					→	2E			
3	a	1			Taf. 16, 1	→	3a		
		2			Taf. 16, 2-5	→	3b		
		3			Taf. 16, 6	→	3c		
		4			Taf. 16, 7	→	3d		
		5			Taf. 16, 8	→	3e		
		6			Taf. 17, 1-5	→	3fa		
	g	1			Taf. 17, 6	→	3g		
		2			Taf. 18, 1-2	→	3h		

Fig. 2. Enumerazione delle forme di fibbie di epoca tarda descritte e illustrate da M. Sommer (SOMMER 1984).

difficoltoso distinguere le singole *fabbricae* e le caratteristiche delle singole produzioni³⁷; posta la mobilità dell'esercito, i manufatti possono essere ritrovati anche a rilevante distanza dal luogo effettivo di produzione, cosa che di fatto, allo stato attuale, non favorisce la lettura della distribuzione. La classificazione che è stata operata nel catalogo qui presentato è, pertanto, il risultato di sintesi fatte su pubblicazioni aventi come oggetto il *cingulum* e le sue componenti, senza alcuna pretesa di esaustività: sulla diffusione areale, sugli estremi cronologici e anche sulla stessa definizione di ogni tipo, gli studi, come si è detto, sono in continua evoluzione. Allo stesso modo, rimane da menzionare un fenomeno tipico del periodo, ossia il reimpiego, su cinture di IV e V secolo d.C., di *appliques* di vario tipo – circolari, a forma di conchiglia o di pelta (APH-4008, -4011, -4025, -4030, -4048...) –³⁸ che già avevano fatto parte di finimenti di III secolo. La loro presenza in sepolture ad inumazione è associata in maniera sistematica ad altri elementi per cinturone, cosa che prova la loro utilizzazione secondaria per tali manufatti³⁹. Questo caso unico – di oggetto che cambia funzione tra un periodo storico e l'altro – si spiega

probabilmente con la situazione venutasi a creare dopo la riorganizzazione militare di Diocleziano. Con la riforma, i finimenti di età antecedente, ognuno dei quali contemplava l'uso di parecchie decine di *appliques*, andarono in disuso, mentre lo sviluppo dell'uso del cinturone richiedeva l'utilizzazione di numerosi elementi decorativi: la riutilizzazione di *appliques* da finimenti per i *cingula* costituì così una soluzione pratica per quanti non potevano permettersi un cinturone di nuova produzione.

Passando ora all'esame degli elementi per cinturone conservati in Museo, la fibbia da cintura con placca ovale o bilobata (tipo Sommer 1), con non meno di 9 esemplari, di cui uno in argento (cat. nn. 17-25, tav. 2), costituisce il tipo meglio rappresentato ad Aquileia⁴⁰. Si tratta di una delle forme più diffuse, in particolare sulle frontiere settentrionali, lungo il *limes* germanico e nel nord della Gallia (tav. 3; mappa di distribuzione a fig. 3). Si nota, come per altri *militaria* presenti ad Aquileia, una forte concentrazione dei rinvenimenti in Pannonia, spiegabili con il ruolo di tramite obbligato della città sui percorsi che portavano in tale provincia.

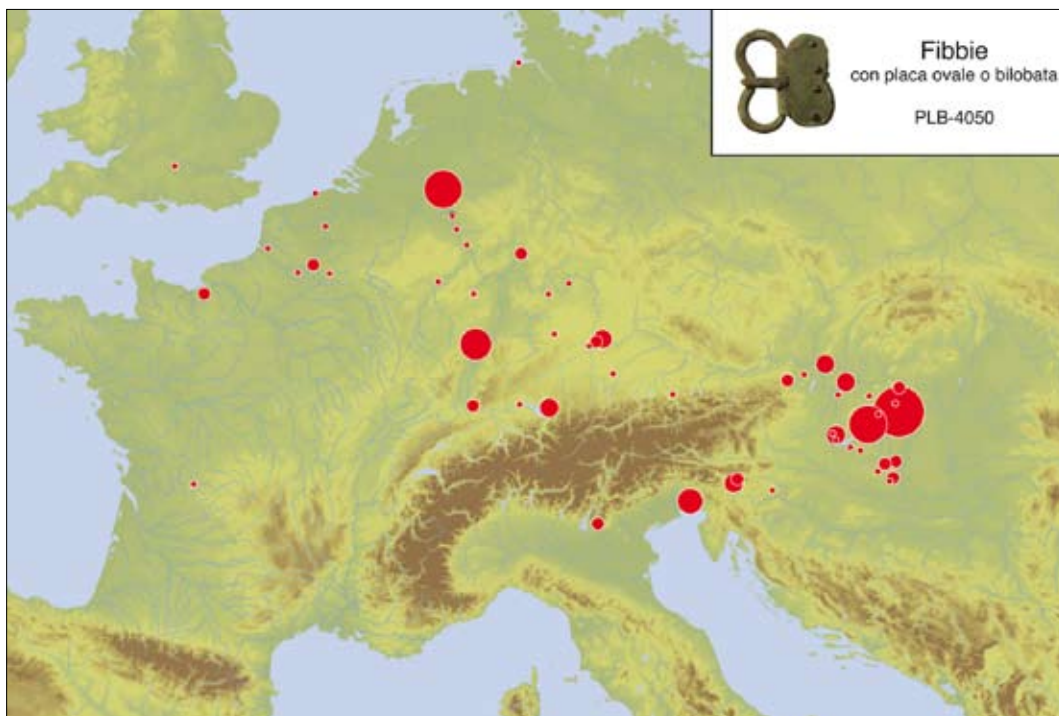


Fig. 3. Distribuzione areale delle fibbie con placca ovale o bilobata (PLB-4050).

³⁷ Si vedano però i tentativi di M. Sommer, ad esempio per i centri produttivi illirici: SOMMER 1984, p. 104, Karte 1.

³⁸ Le codifiche di tre lettere seguite da un numero e poste dopo la denominazione rinviano al sito web <http://artefacts.mom.fr>, dove si troveranno la documentazione complessiva e anche i confronti.

³⁹ Tra i numerosissimi esempi: Krefeld-Gellep, tomba 10 (SOMMER 1984, Taf. 36, 11); Chouy, tombe 127 (BÖHME 1974, Taf. 116, 11).

⁴⁰ BUORA 2002a, p. 187, nn. 9-10 (fibbie con placca a tasca o *Schnallen mit taschenförmigen Beschlag*), tav. I, figg. 9-10.

La piccola fibbia cat. n. **26** (tav. 2; tipo Sommer 1Ba) è una forma rara, forse riservata ad un uso specifico considerata la sua fragilità. Alcuni esemplari sono stati segnalati in Marocco ⁴¹.

La fibbia con placca rettangolare con decorazione puntinata a rilievo cat. n. **27** (tav. 2; variante Sommer 1Cb3) rappresenta un oggetto originale, almeno per l'anello ⁴²; la placca per contro utilizza un tipo di decorazione frequentemente riscontrato su fibbie a placche rettangolari dall'inizio e fino alla metà del IV secolo d.C.

Le fibbie con terminazioni a testa di animale e placca quadrangolare cat. nn. **28, 29** et **31** ⁴³ (tipo Sommer 1Cf1d e 1Cf4) sono rappresentative del cosiddetto *Stile militare*, che caratterizza anche numerosi esemplari di forma simile. La stessa fibbia riceve una decorazione plastica, spesso a stampo, mentre l'ardiglione uncinato, contraddistinto appunto dalle terminazioni zoomorfe, attesta una certa qualità d'esecuzione. Le fibbie con placche a decorazione punteggiata, invece, rappresentano produzioni seriali, realizzate con grande risparmio di materia e con un'esecuzione dai caratteri frettolosi.

La fibbia con placca rettangolare senza decori cat. n. **30** (tav. 2), con orlo a tacche, trova confronto in un contesto apparentemente precoce di Gudendorf (prima metà o metà del IV secolo) ⁴⁴.

In mancanza delle placche, le fibbie cat. nn. **32** e **33** non risultano classificabili: la presenza di elementi di questo tipo in contesti sepolcrali sembra tuttavia indicare che era possibile, in certi casi, continuare ad usarle anche senza tale componente.

Come cat. n. 30, la placca rettangolare liscia della fibbia cat. n. **34** (tav. 3) appare scarsamente caratterizzante: essa, tuttavia, trova stringenti confronti in Ungheria ⁴⁵.

Gli anelli con terminazioni a delfini cat. nn. **35** e **36** (tav. 3) possono essere stati pertinenti a numerosi tipi di fibbie con placca del IV secolo d.C. ⁴⁶: di per sé non risulterebbero sufficientemente caratterizzanti, dato che lo stile e il trattamento delle protomi variano considerevolmente da un esemplare all'altro. Potrebbe essere stato questo il caso per la placca mobile cat. n. **37** (tav. 3), decorata a giorno da quattro fori arcuati e con terminazione che ricorda il profilo delle *Propellerbeschläge* ⁴⁷, rientrante nel

tipo Remagen (o tipo Sommer 2Cc). Sulla striscia di cuoio del cinturone venivano poste *appliques* lavorate con lo stesso stile (ACE-4004): l'accostamento tra motivi traforati che ricordano spesso archi e terminazioni a doppia elica si osserva tuttavia su più modelli contemporanei (tipi Muids et Champdolent).

Non meno di 6 esemplari (cat. nn. **38-43**, tav. 3), più un settimo che ne rappresenta una variante, rientrano nel tipo detto Teba in base alla classificazione operata nel 2001 da J. Aurrecochea Fernández, già dette "a lira" o "a omega" ⁴⁸. Si tratta di una forma assai diffusa tra la fine del IV e l'inizio del V secolo (PLB-4013), le cui attestazioni sono state rilevate dalla Spagna alla Pannonia. La variante cat. n. **44**, con volute non collegate tra di loro, caratteristica che implica il fissaggio dell'ardiglione sulla correggia tramite un foro passante praticato sull'estremità della striscia ripiegata, sembra al momento attuale non trovare confronti.

Gli elementi di cinture composite, abbastanza rari, rientrano tutti nel tipo B (cintura "a tre pezzi"), ad eccezione di cat. n. **45** (tav. 3), *applique* triangolare, probabilmente ritagliata da un esemplare di dimensioni maggiori, come mostra l'andamento del motivo decorativo, appartenuta al tipo A (cintura "a 5 pezzi"). Del frammento cat. n. **46**, verosimilmente ritagliato da una placca, non è possibile dire niente di più se non che il foro pervio che è stato praticato ne rendeva possibile una riutilizzazione come *applique*, forse in relazione proprio a una cintura. L'*applique* cat. n. **47**, di forma allungata a barretta, con estremità allargate di forma circolare con foro passante per l'alloggiamento del rivetto di fissaggio, fornisce l'altezza della striscia di cuoio usata per il cinturone in uso nell'epoca considerata, pari come minimo a 11 cm.

Ad Aquileia si contano solo due contropiacche, cat. nn. **48** e **49** (tav. 4), incise a cuneo, una con decorazione classica, con ai lati due animali in atto di azzannare un elemento circolare ⁴⁹ (cat. **48**), l'altra, cat. n. **49**, di stile diverso, con decorazione a stampo data da due teste di cavallo affrontate ⁵⁰.

Se la prima trova numerosi confronti, in particolare nelle tombe studiate da H. W. Böhme ⁵¹, la seconda appare più originale, con l'ornato realizzato a stampo in maniera da imitare il *Kerbschnitt* ⁵². Gli esemplari cat. nn. **50** e **51** (tav. 4) trovano scarsi riscontri ⁵³. La prima placca ha confronto solamente con altre due *appliques*: la prima, identica e probabilmente ottenuta dal medesimo stampo, è stata ritrovata a Salona, in

⁴¹ BOUBE-PICCOT 1994, pl. 16, e varianti lavorate a giorno.

⁴² BUORA 2002a, p. 191, n. 23, tav. III, fig. 23.

⁴³ BUORA 2002a, p. 190, nn. 17-18, tav. II, nn. 17-18.

⁴⁴ BÖHME 1974, Taf. 20, nn. 9-10.

⁴⁵ A LUSSONIUM, FAZEKAS 2009, Pl. 2, n. 3.

⁴⁶ BUORA 2002a, pp. 187-188, nn. 11-12, tav. III, figg. 11-12.

⁴⁷ BUORA 2002a, p. 190, n. 13, tav. II, fig. 13.

⁴⁸ AURRECOECHA FERNÁNDEZ 2001, pp. 124-127; CAVADA 2002, pp. 145-148, tav. VI, nn. 1-3.

⁴⁹ Per cat. n. 48, *Milano capitale* 1990, p. 60, le.7a (scheda P. Sesino); BUORA 2002a, p. 201, tav. VIII, fig. n. 80.



Tav. 2. Elementi di cintura di epoca tarda di Aquileia (Museo Archeologico Nazionale).



Tav. 3. Elementi di cintura di epoca tarda di Aquileia (Museo Archeologico Nazionale).

Croazia, a sua volta avvicinata da H. Bullinger a un esemplare dai bordi concavi conservato a Trieste ⁵⁴, mentre la seconda provenie da Capodistria/Koper, in Istria ⁵⁵. Queste *appliques* ovali dovevano appartenere a una guarnizione composita, forse con fibbia a placca arrotondata, come mostrano già alcuni esemplari ⁵⁶. Cat. n. **51** (tav. 4), di forma esagonale leggermente asimmetrica, sembrerebbe quasi formata dall'unione di due *appliques* triangolari di dimensioni disuguali su una parte centrale di forma rettangolare, così come nelle guarnizioni di tipo A. Non sono stati trovati riscontri.

La terminazione tubulare cat. n. **52** (tav. 4) risulta un reperto abbastanza comune nel corredo di sepolture tardoantiche con cinture composite ⁵⁷. Si possono distinguere più varianti, a seconda della presenza o meno di un assemblaggio (come in questo caso) di piastre che ricalcano l'estremità del cuoio. Il manufatto indica dunque la larghezza totale della cintura, in questo caso pari a 6,4 cm dunque l'altezza della cintura.

La pastiglia o disco con anello di sospensione cat. n. **53** (tav. 4) rappresenta, con la fibbia cat. n. **17** ed il pendaglio cat. n. **75**, uno delle rare attestazioni della presenza ad Aquileia delle cinture più prestigiose, con guarnizioni in metallo prezioso, in questi casi argento. Sono note anche cinture con elementi aurei, riservate tuttavia alla ristretta cerchia dell'imperatore e ad alti esponenti dell'esercito: i *cingula* con elementi in argento, come quelli a cui appartenevano questi tre elementi, tuttavia non in associazione tra di loro, potevano essere usati da ufficiali e da funzionari di alto rango ⁵⁸.

L'aspetto più interessante delle tre *Ringfibeln* cat. nn. **54-56** (tav. 4) è quello di ricondurre con chiarezza a un'area ben precisa. Dopo lunghi dibattiti negli studi per dirimere se questi reperti fossero fibule o piuttosto fibbie per cintura, pare ormai decaduta l'ipotesi che essi abbiano potuto rivestire una doppia funzione ed essere stati usati indifferentemente per

entrambe le funzioni ⁵⁹. I 150 esemplari elencati nel 1990 da I. Sellye sono oggi diventati 180, con una distribuzione sempre incentrata su Pannonia e Norico meridionale. Aquileia si colloca dunque in posizione di tramite e sbocco verso l'Italia settentrionale ⁶⁰: la penetrazione di questi manufatti attesta relazioni di una certa intensità con la Pannonia.

I due passanti con testa allargata a pelta (*Riemendurchzug*) cat. nn. **57** et **58** (tav. 5) appartengono a una sola delle tre forme conosciute per i cinturoni di epoca tarda (ACE-4013): si tratta di una coincidenza notevole, qualora si consideri che da Aquileia proviene anche un terzo esemplare, conservato nel Civico Museo di Storia e d'Arte di Trieste ⁶¹. Ad eccezione del rinvenimento di un esemplare in una tomba dell'ultimo quarto del IV secolo a Moggio Udinese (UD) ⁶² e di uno a Bressanone (BZ) ⁶³, tutte le attestazioni di questa forma provengono da una fascia territoriale compresa tra la *Britannia* sud-orientale e *Treviri*. A indicazione di una distribuzione significativa, altri manufatti simili a tali elementi di cintura di Aquileia si distribuiscono generalmente in Pannonia o lungo il *limes* renano ⁶⁴.

La cospicua serie delle *appliques* a doppia elica o *Propellerbeschläge* cat. nn. **59-72** ⁶⁵ (tav. 5), viene qui illustrata attraverso la variante data dalla presenza o dall'assenza della costolatura centrale (ACE-4004 e -4005) (fig. 4, mappa di distribuzione). Come evidenziano i rinvenimenti funerari, le cinture con *appliques* di questo tipo presentano da 5 a 10 esemplari identici: considerato che nessuna delle *Propellerbeschläge* presenti nel Museo di Aquileia è esattamente uguale alle altre, ogni esemplare rimanda, di conseguenza, a una diversa cintura. Si tratta di un modello molto diffuso lungo la frontiera settentrionale, ma presente anche in Europa meridionale e in Marocco ⁶⁶.

Per finire, i venti puntali cat. **73-92** (tav. 6) costituiscono una serie di primaria importanza per valutare l'evoluzione e l'interpretazione archeologica della

⁵⁰ BUORA 2002a, p. 201, n. 83, tav. VIII, fig. n. 83.

⁵¹ BÖHME 1974, taf. 109, n. 2; 116, n. 16; 121, nn. 13-14.

⁵² BUORA 2002a, p. 201, n. 81.

⁵³ BUORA 2002a, rispettivamente p. 201, n. 83, tav. IX, fig. n. 83 e n. 77, tav. VIII, fig. n. 77.

⁵⁴ BULLINGER 1969, taf. XVIII, nn. 7-8.

⁵⁵ ZUPANČIČ 2002, Abb. 3, 5.

⁵⁶ BULLINGER 1969, taf. XXXV, 2; XXXVI, 1b-c.

⁵⁷ Per un confronto dal territorio limitrofo, BUORA 2002a, p. 204, n. 84, tav. IX, fig. n. 84.

⁵⁸ Dato che le cinture con guarnizioni in metallo prezioso non sono state ancora oggetto di una ricerca specifica, non è possibile allo stato attuale dire se la tipologia corrisponda a quella della produzione corrente, cui avrebbero potuto fungere da archetipo, oppure se tali cinture non abbiano, invece, sviluppato, come sembra essere stato più volte il caso, delle caratteristiche originali.

⁵⁹ SELLYE 1990; BUORA 2002b.

⁶⁰ BUORA 2002b, fig. 1.

⁶¹ BUORA 2002a, p. 198, nn. 54-56, tav. VI, fig. nn. 54-56.

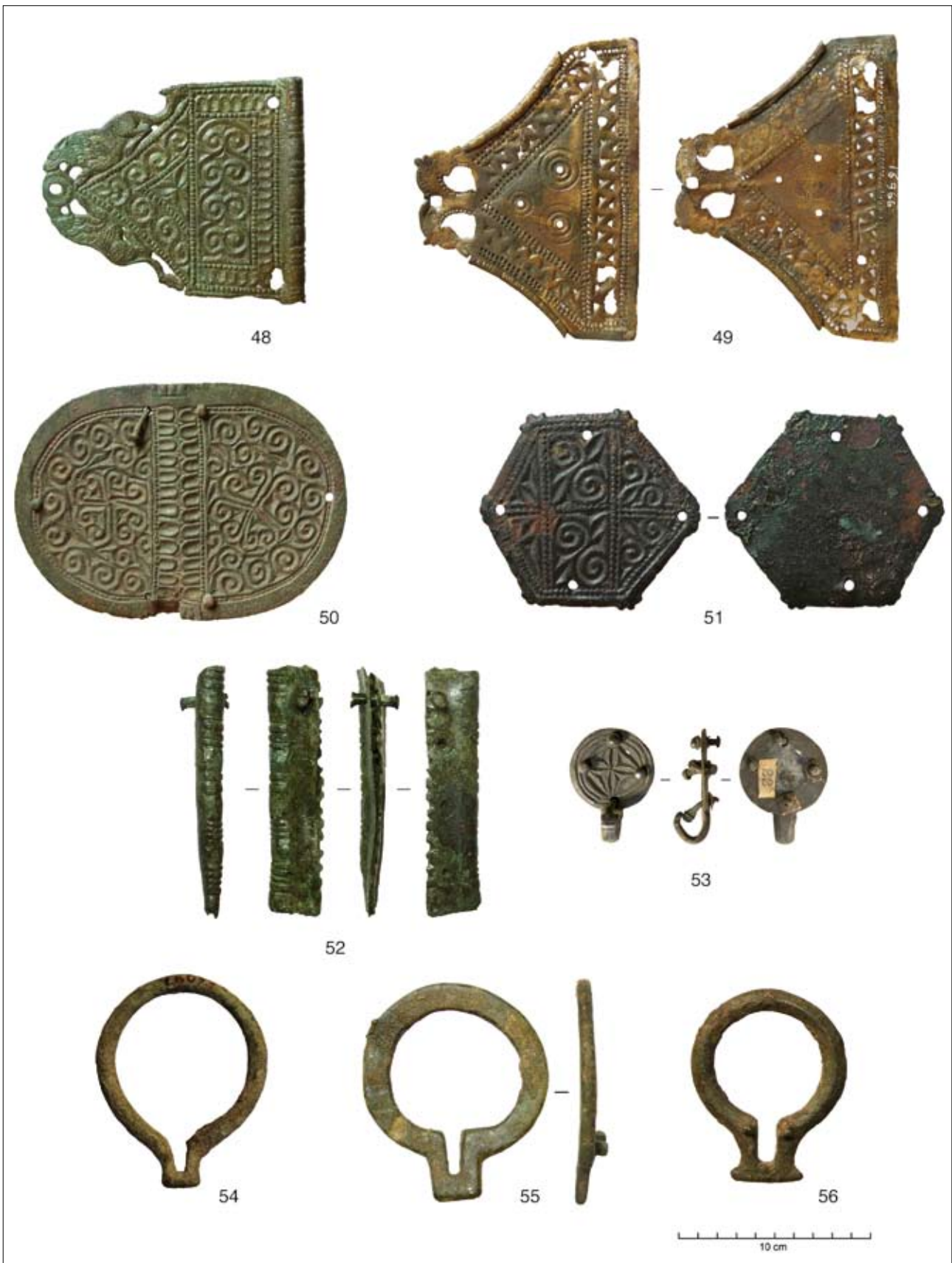
⁶² BUORA 2006a.

⁶³ CAVADA 2002, tav. II, n. 2.

⁶⁴ Tanto più che l'esemplare di Ecrille (Iura), che pareva poter fungere da legame tra le due aree della distribuzione, appartiene a una variante leggermente diversa, con piastra intermedia di forma circolare e non romboidale.

⁶⁵ BUORA 2002a, pp. 198-200, nn. 66-76, tav. VII, figg. nn. 66-76.

⁶⁶ Per l'Italia settentrionale, BUORA 2002b, p. 222.



Tav. 4. Elementi di cintura di epoca tarda di Aquileia (Museo Archeologico Nazionale).



Tav. 5. Elementi di cintura di epoca tarda di Aquileia (Museo Archeologico Nazionale).

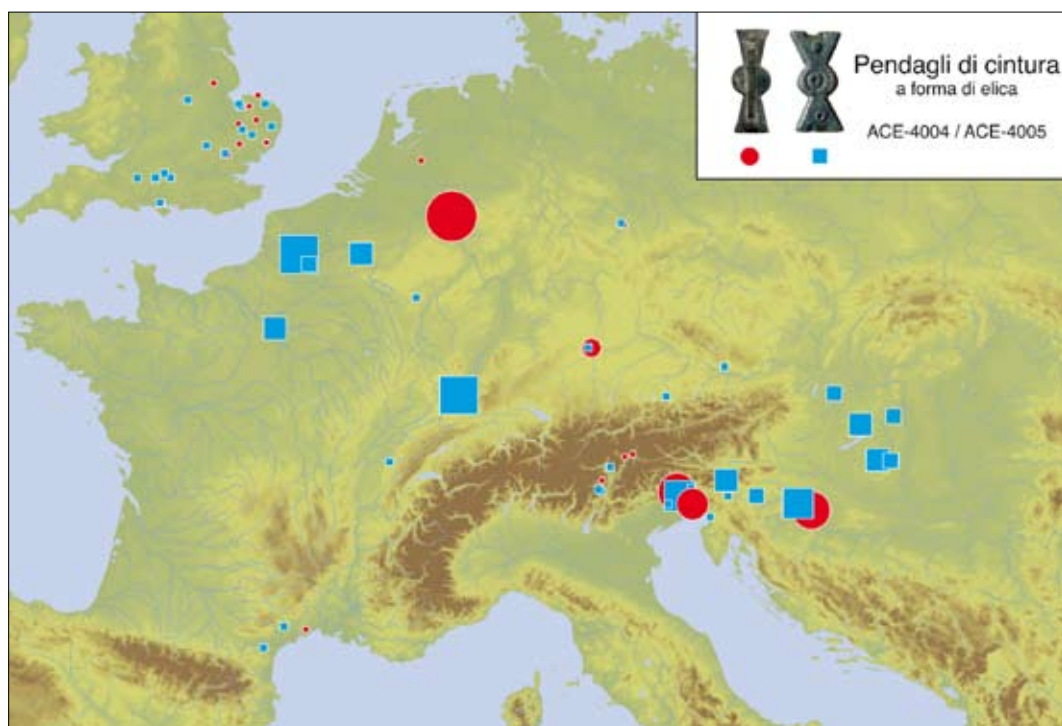


Fig. 4. Distribuzione areale delle *Propellerbeschlage* (ACE-4004 e ACE-4005).

classe. La sua grande varietà comporta un corollario assai utile: ogni esemplare è un pezzo unico nella cintura e la sua lavorazione rappresenta un compendio degli elementi tecnici, tipologici e stilistici presenti sugli altri elementi del *cingulum*. Mentre le *appliques*, e anche le fibbie o le loro contropiacche, appaiono spesso costituite da più parti, i puntali sono per la maggior parte oggetti massicci ed essendo integralmente conservati sono particolarmente adatti all'analisi tipo-cronologica.

La classificazione in quattro gruppi proposta da M. Sommer (cuoriformi, a forma d'anfora, vari e quadrangolari)⁶⁷ appare certamente utile, ma non cerca di entrare nella complessità delle forme e delle decorazioni. Essa, inoltre, considera soprattutto la forma del pendaglio, senza tener conto di altri criteri importanti, quali la modalità di articolazione o la struttura (massiccia, in due parti accostate/rivettate o a cerniera). Si attende ancora lo studio che consentirà di classificare tutti questi elementi sulla base delle loro caratteristiche complessive. Gli esemplari decorati a *Kerbschnitt* cat. nn. **86-88** sono pertinenti

ad un gruppo stilistico ben definito, con sui margini dell'estremità inferiore due animali in corsa (cat. n. **87**)⁶⁸: un confronto puntuale viene offerto dall'esemplare rinvenuto in una tomba di Köln⁶⁹. In attesa, si può sottoporre a confronto la distribuzione di due forme ben definite (figg. 5-6): il pendaglio bilobato (tipo Sommer A), che fino ad oggi conta 93 esemplari localizzati (FRT-4017)⁷⁰, e il pendaglio a forma d'anfora e con cerniera, una forma rara ma di cui si possono oggi elencare 24 esemplari (FRT-4036). Le loro distribuzioni appaiono abbastanza differenti, anche se spartite lungo le frontiere settentrionali dell'Impero, dalla *Britannia* alla Pannonia: se il peso dei rinvenimenti di quest'ultima provincia è importante per entrambi i tipi, un vuoto separa la forbice della diffusione avuta dai pendagli FRT-4036. Sulle due mappe si nota una diffusione su parecchie centinaia di chilometri al di qua delle frontiere, mentre la distribuzione appare più scarsa a Sud. Ciò appare logico in una prospettiva di rifornimento dell'esercito a partire da zone di volta in volta sicure e poco lontane.

⁶⁷ Non appare perspicuo il motivo per cui pendagli quadrangolari risultano inseriti nelle forme C e D (SOMMER 1984, Taf. 21, 9-11 e Taf. 23).

⁶⁸ *Milano capitale* 1990, p. 60, 1e.7a (scheda P. Sesino).

⁶⁹ Aachenerstraße, BÖHME 1974, Taf. 76, n. 5; *Milano capitale* 1990, pp. 63-64.

⁷⁰ Una variante articolata di pendaglio cuoriforme (FRT-4050) è stata recentemente riscontrata in Inghilterra sud-orientale.



Tav. 6. Elementi di cintura di epoca tarda di Aquileia (Museo Archeologico Nazionale).

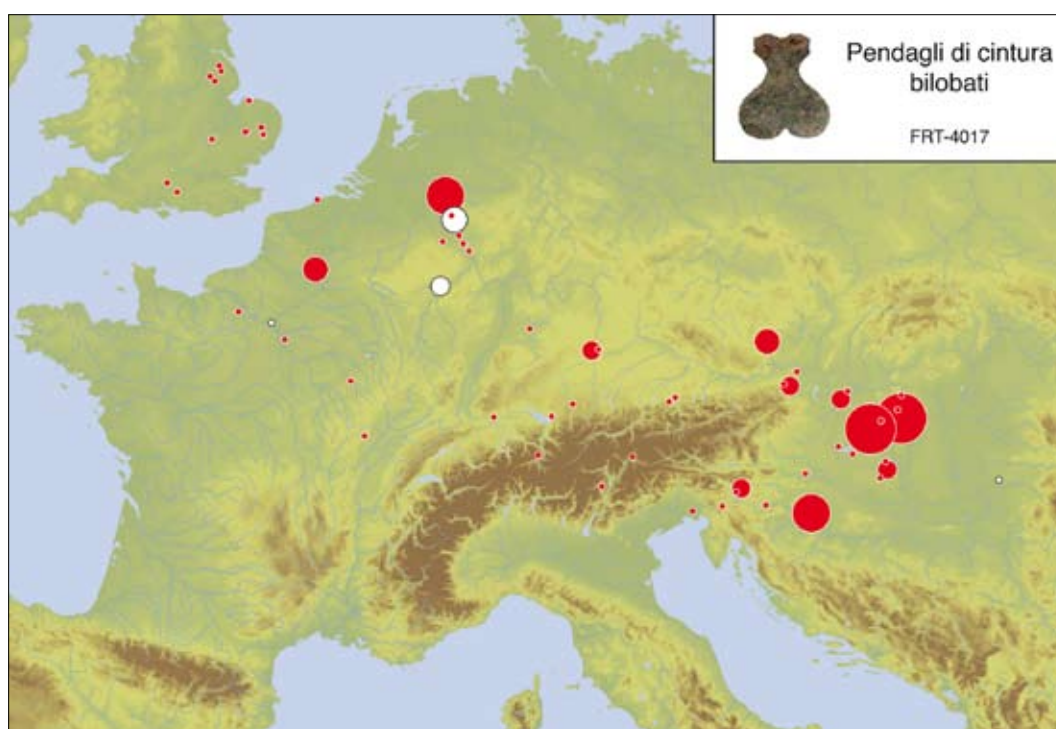


Fig. 5. Distribuzione areale dei pendagli di cintura bilobati FRT-4017.

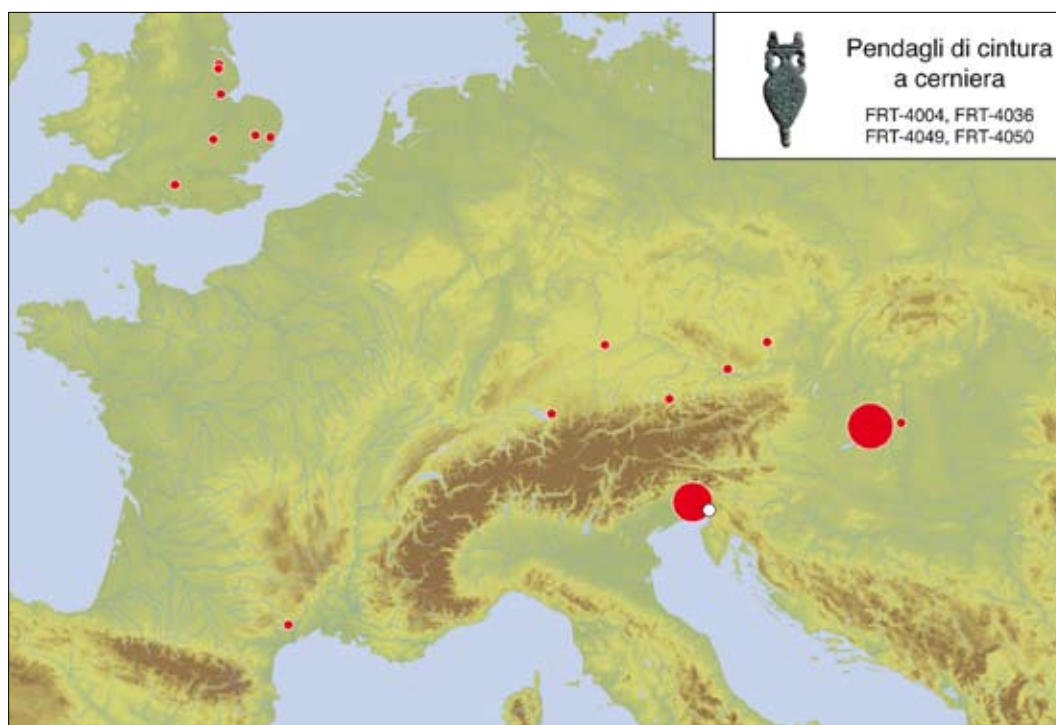


Fig. 6. Distribuzione areale dei pendagli di cintura a cerniera FRT-4004, -4036, -4049 e -4050.

4. Conclusioni

Questo approccio ai *militaria* di epoca tarda di Aquileia evidenzia il fatto che la *facies* della città assomigli sufficientemente a quella che si osserva, a partire dall'inizio del periodo imperiale, nelle città che hanno avuto una frequentazione militare, anche se situate a poca distanza dalla frontiera, com'è, ad esempio, il caso di Augst⁷¹. Ma Aquileia deve soprattutto alla sua eccezionale situazione geografica il fatto di essere stata scelta come sede di diverse legioni sin dal I secolo a.C., o ancora come capitale da Massimiano. Controllando gli accessi per mare e per terra, essa funge da baluardo naturale contro le invasioni provenienti da Est: sarebbe questo il motivo che giustifica la presenza permanente di una guarnigione almeno a partire dal 238 d.C., posto che si conosce in questo momento un prefetto della *Coh. I Ulpia Galatorum* che comandava i soldati accampati ad Aquileia in modo da difendere le strade che aprivano verso l'Italia⁷². Il sarcofago di *M. Aurelius Sossius*, conservato nel comprensorio della Basilica di Sant'Eufemia a Grado probabilmente non è di molto posteriore a questa data: il defunto è stato *vexillarius* della *Leg III Flaviae*, qualificata come *exercitus aquileiensis*, se si accetta l'interpretazione di M. Speidel per l'iscrizione EX/AQVIL sui *vexilla* raffigurati nelle nicchie a lato della *tabula ansata* con la scritta principale⁷³. Questo esercito, più probabilmente una semplice guarnigione, composta tuttavia da truppe di *élite*, è stato in seguito conosciuto col nome di *legio moesiaca*. La stele funeraria cosiddetta del *refrigerium*, trovata nel 1937 alla Beligna, località del quadrante meridionale del suburbio aquileiese, e una miniatura della *Notitia Dignitatum* ci indicano l'emblema, un motivo radiale a sei spicchi probabilmente dipinti in colori contrastanti⁷⁴. Le truppe stanziato ad Aquileia nel IV secolo avranno avuto quindi periodi di presenza sufficienti a far loro attribuire un nome e un emblema, e farle riconoscere come

un vero e proprio piccolo esercito. Gli accessori militari oggetto del presente studio sono con ogni probabilità appartenuti a questi soldati.

Aquileia ha visto passare le truppe e le merci che transitarono tra l'Italia e il Danubio in direzione della Pannonia, in particolare dal momento in cui Costantino fece fortificare questa frontiera: a partire da questa situazione privilegiata, sono numerosi gli episodi storici che attestano la presenza di soldati ad Aquileia e nelle vicinanze, quando non si è trattato di eserciti. Nel 340, fu Costantino II a tornare dalla Gallia con le sue truppe per morire in battaglia vicino alla città; dopo essere stato sconfitto a *Mursa* in Pannonia nel 351, Magnenzio si ritirò ad Aquileia prima di ripartire verso la Gallia; nel 361-362 Aquileia fu il luogo di raggruppamento delle truppe rimaste fedeli a Costanzo, qui accampatesi nel corso delle marce di spostamento da *Sirmium* verso la Gallia. Altri episodi hanno avuto come teatro Aquileia, quali, ad esempio, la sconfitta di Magno Massimo da parte di Teodosio nel 388.

La città, dunque, ha avuto vantaggi e svantaggi dalla sua posizione su un itinerario molto frequentato: via terra, dalla Gallia e dall'Italia padana verso la Pannonia, ma anche verso il Norico meridionale attraverso le valli alpine e verso l'Istria; via mare grazie al suo porto, che fungeva da collegamento tra l'Adriatico, le Alpi e la Pannonia.

L'archeologia locale evidenzia il fatto che gli insediamenti rurali vennero intorno agli inizi del V secolo progressivamente abbandonati a favore di siti d'altura di più facile difesa⁷⁵; anche l'esercito, come le strutture della società, risentì fortemente di tali cambiamenti: non a caso la maggior parte degli elementi di cintura di Aquileia si colloca probabilmente nel secondo e nell'ultimo terzo del IV secolo d.C. per non essere più attestata dopo la metà del V secolo d.C.

Dopo la calata in Italia di Alarico nel 401 e l'episodio attiliano del 452, Aquileia entra così in altre fasi storiche.

⁷¹ DESCHLER-ERB 1999.

⁷² AE 1934, n. 230.

⁷³ SPEIDEL 1990, pp. 68-69, figg. 1-2.

⁷⁴ *Ibid.*, figg. 3-4; sulla lastra di *Ma[---], protector*, si rimanda anche a VERGONE 2007, pp. 291-295, n. 139; *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 210-211, n. 16 (scheda E. Galletti).

⁷⁵ Il castelliere di Castelraimondo rimane uno tra gli esempi locali meglio conosciuti: *Castelraimondo* 1992; *Castelraimondo* 1995; si veda, ad esempio, anche BOLLA 1992.

Catalogo

A. Armi da offesa

Spatha (EPE-4016) (tav. 1)

1. Pomello; avorio; senza n. inv. [57]. Misure non rilevabili.

Plumbatae (PBT-4001) (tav. 1)

2-7. Sei esemplari
Misure non rilevabili.

Widerhakenlanze (PTL-4005) (tav. 1)

8. Senza n. inv., L. cm 20
9. Senza n. inv., L. cm 17,6
10. Senza n. inv., L. cm 15,9
11. Senza n. inv., L. cm 11,4
12. Senza n. inv., L. max cons. cm 13,2
13. Senza n. inv., L. cm 10,9
14. Senza n. inv., L. max cons. cm 9,8

Cuspidi di freccia ad alette (PTF-4001) (tav. 1)

15. Senza n. inv., L. cm 4,2
16. Senza n. inv., L. cm 5,656 mm

B. Cingulum

Fibbie con placca ovale bilobata (PLB-4056 e PLB-4050); SOMMER 1984, tipo 1A (tav. 2)

Fibbia per cintura con placca sia ovale che bilobata (in questo caso i due elementi sono reniformi e simmetrici); in alcuni esemplari l'anello si mostra sagomato nel punto d'appoggio dell'ardiglione; 2, 3 o 4 rivetti in bronzo, a volte d'argento.

17. Inv. 18099, argento (tutti gli altri esemplari sono in lega di rame); var. 1Aa, L. tot. cm 4,25.
18. Inv. 18102; var. 1Ab; dim. cm 5,8 x 6,1; rivetti in argento.
19. Inv. 18387; var. 1Ab; dim. cm 4,2 x 3,6 mm.
20. Inv. 18044; var. 1Aa; L. max cons. cm 3,85.
21. Inv. 18389; probabilmente 1Aa; L. max cons. cm 2,2.
22. Inv. 18101; var. 1Ac; L. cm 3,6; anello dato da due delfini affrontati (BUORA 2002a, tav. II, n.14).
23. Inv. 18045; var. 1Ac; L. cm 3,4; H cm 2,8; anello dato da due teste di animali affrontate (BUORA 2002a, tav. II, 15).
24. Senza n. inv.; var. 1Ac; L. cm 3,4; H cm 2,8; anello dato da due teste di animali molto schematiche, affrontate.
25. Senza n. inv.; var. 1Ac; L. cm 3,4; H cm 2,8; anello dato da due teste di animali affrontate (BUORA 2002a, tav. II, n.16).

Fibbie di forma triangolare allungata (PLB-4049); SOMMER 1984, tipo 1Ba (tav. 2)

Piccola fibbia con placca ottenuta con lamina ripiegata, di forma triangolare lobata; lobo con ribattino di fissaggio. Si tratta della variante non decorata e di dimensioni contenute di fibbie di dimensioni maggiori decorate a cuneo. Le fibbie di dimensioni minori non

semberebbero essere stati utilizzati per cinture, ma per altre funzioni di fissaggio utilizzate a forze meccaniche meno stressanti.

26. Inv. 18095; L. cm 3,35.

Fibbie con placca articolata, con modanature verticali e decorazione punteggiata a sbalzo (PLB-4047); SOMMER 1984, tipo 1Cb3 (variante con fibbia a modanature) (tav. 2)

Anello costolato, placca quadrangolare decorata a rilievo con cornice puntinata e motivo centrale a cerchio oculato. I lati della cerniera di lamina sono intagliati in modo da ricevere la parte rettilinea della fibbia, che funge allo stesso tempo da asse di rotazione per l'ardiglione.

27. Senza n. inv.; L. cm 5,9 (BUORA 2002a, tav. III, n. 23).

Fibbie con placca mobile? e terminazioni zoomorfe (PLB-4036); SOMMER 1984, tipo 1Cf1d (Liste XI, p. 126) (tav. 2).

Anello a forma di D, appiattito, con terminazioni a forma di teste animali; ai lati dell'ardiglione due protuberanze a forma di testa di cavallo; placca rettangolare decorata a puntinatura con motivo radiale a otto punte.

28. Inv. 18113; L. cm 6,4; H cm 6,1; (SOMMER 1984, Taf. 6, 6; BUORA 2002a, tav. II, n. 18);

Fibbie con piastra articolata e terminazioni zoomorfe (PLB-4024); Sommer 1984, tipo 1Cf4 (Liste XVII, p. 128) (tav. 2).

A. Anello a forma di D, a sezione appiattita, con terminazioni a protome animale; placca di forma rettangolare, con repertorio ornamentale assai ristretto (bordi formati da serie di triangoli, motivo *guilloché*); fissaggio sulla cinghia di cuoio tramite due rivetti.

29. Senza n. inv. [37]; L. cm 5,3 (H solo anello 60 mm). Decorazione a punzone e a stampo, bordo festonato (BUORA 2002a, tav. II, 17).

30. Senza n. inv. [24]; L. cm 4,8 (senza ardiglione). Var. 1C ?

Placca di forma rettangolare, liscia, terminazioni festonate; anello ovale e a sezione appiattita; ardiglione realizzato a colata, molto sporgente dall'anello.

31. Senza n. inv. [38]; L. cm 5,8 (H. solo anello cm 6,2) (SOMMER 1984, Liste XVII, n. 19; Taf. 8, n. 3).

B. Placca a superficie liscia, bordi festonati.

32. Senza n. inv.; H cm 4,3.

Anello a sezione molto appiattita, decorato da due teste animali verso la cerniera.

33. Inv. 18396; H cm 3,6.

Anello decorato da due teste animali verso la cerniera (BUORA 2002a, tav. II, n.19).

Fibbie con anello e placca rettangolari (PLB-4042); SOMMER 1984, tipo 1C, var. non attestata? (tav. 3)

Anello con ardiglione semplice; placca rettangolare senza nessuna decorazione, data da lamina liscia, fissata da 2 o 4 ribattini.

34. Inv. 18112; L. cm 8,4.
Bordi con leggere intaccature.
- Fibbie con placca mobile e delfini affrontati (BCG-4014)* (tav. 3)
Anello a D, decorato da due teste di delfini affrontati, lavorati anche a giorno. Sono diversi i tipi di fibbie con anelli decorati in tal modo (Sommer 1Cd, 1Ce, 2Aa, Bb, ecc.): la mancanza della piastra non consente una classificazione puntuale.
35. Inv. 17244 [609]; L. max cons. cm 3,85 (BUORA 2002a, tav. II, n.11).
36. Senza n. inv.; L. cm 6,3; largh. max cons. cm 4.
- Fibbie con piastra articolata di tipo Remagen (PLB-4055); SOMMER 1984, tipo 2Cc (Lista XXIX, pp. 131-132)* (tav. 3).
Placca mobile, forata, con file di arcature lavorate a giorno; terminazione opposta a forma di metà *Propellerbeschläg* (ACE-4004).
37. Inv. 17494 [607]; cm 3,7 x 4,1 (BUORA 2002a, tav. II, n.13).
- Fibbie di tipo Teba (PLB-4013)* (tav. 3)
AURRECOECHA FERNÁNDEZ 2001 (origine del tipo, p. 124; carta di distribuzione in Spagna, p. 127, carta 7); SOMMER 1984, tipo 2Da ; CHADWICK HAWKES, CLOUGH DUNNING 1962, tipo IIC.
Fibbia formata dall'unione di due parti diversamente sagomate; anello a forma di D con estremità aperte sagomate "a ricciolo", collegate da braccio trasversale destinato a portare l'ardiglione; parte posteriore di forma rettangolare, destinata al fissaggio del manufatto sulla striscia di cuoio della cintura.
38. Senza n. inv.; L. cm 4,45.
39. Senza n. inv.; L. cm 4,5.
40. Senza n. inv.; L. cm 3,4.
41. Senza n. inv.; L. cm 3,9.
42. Senza n. inv.; cm 3,7 x 3,7; piccola griffa agli angoli del quadro rettangolare.
43. Senza n. inv.; L. cm 3,3; griffe tutt'attorno alla fibbia e agli angoli del quadro.
- Fibbie di tipo Teba, variante Aquileia (BCG-4022)* (tav. 3)
Variante senza braccio trasversale (al momento senza riscontri).
44. Senza n. inv.; 37 x 43 mm.
- Guarnizioni di cintura di tipo A, applique triangolare* (ACE-4012) (tav. 3)
45. Senza n. inv.; cm 5 x 3,5.
Applique ritagliata da una piastra più grande; 50 x 35 mm.
46. Senza n. inv.; cm 2,7 x 2,8.
Forse frammento di *applique* rettangolare (o pendaglio?).
- Appliques di cintura* (ACE-4027) (tav. 3)
Di forma allungata a barretta, con decorazioni a incisione trasversali o date da gruppi di croci, con estremità allargate di forma circolare con foro passante per l'allungamento del rivetto di fissaggio. Queste *appliques* indicano l'altezza minima delle cinture.
47. Senza n. inv.; L. cm 11,1 (BUORA 2002a, tav. VI, n. 61).
- Guarnizioni per cintura di tipo B, controplacca (PLB-4057)* (tav. 4)
Controplacca di fibbia tipo Sommer 1Ed, di cui riprende forma e decorazione. Ornati geometrici a *Kerbschnitt*, con orlo della punta triangolare decorato da animali.
48. Senza n. inv.; cm 6,8 x 5,9 (BULLINGER 1969, Taf. XVI, n. 1; MACKENSEN 2008, p. 319, fig.8, n. 3).
- Guarnizione per cintura di tipo B, controplacca (PLB-4057)* (tav. 4)
Controplacca di tipo Sommer 1Ed, come sopra ma con ornati geometrici realizzati a stampo e teste animali affiancate sull'orlo della punta triangolare.
49. Inv. 16966; cm 5,8 x 7,9.
- Appliques di tipo Salona (PLB-4066)* (tav. 4)
Applique con decorazione a cuneo, composta da due parti semicircolari accostate (6 fori per rivetti). Questo tipo di *applique*, poco frequente, faceva parte di guarnizioni di cintura che utilizzavano un'alternanza di *appliques* circolari e rettangolari con lati concavi come quella conservata a Trieste (BULLINGER 1969, Taf. XVIII, 8). Si veda un'*applique* di Salona, in Croazia, da cui la denominazione della tipologia (*ibid.*, Taf. XVIII, 7).
50. Senza n. inv.; cm 5,8 x 7,9.
- Applique esagonale (ACE-4029)* (tav. 4)
Applique con decorazione a cuneo, di forma irregolarmente esagonale; sembrerebbe quasi formata dall'unione di tre *appliques* (guarnizioni di tipo A). Al momento non sono stati trovati riscontri.
51. Senza n. inv.; cm 5,8 x 7,9; quattro ribattini di fissaggio.
- Terminazioni di cintura (ACE-4011)* (tav. 4)
Tubolare, ottenuta con lamina, ornata da sottili modanature trasversali, chiudeva l'estremità della cintura sulla quale veniva rivettata.
52. Senza n. inv.; H cm 6,5.
- Applique di cintura (ACE-4026)* (tav. 4)
Applique per sospensione, forma discoidale, decorazione a cuneo, composta da una fibbia con anello cui sospendere vari oggetti. Rappresenta la versione di lusso di un accessorio realizzato per lo più in bronzo (ACE-4017).
Argento.
53. Senza n. inv. [22]; H cm 3.
- Ringfibeln (BCG-4022)* (tav. 4)
Anello interrotto e collegato a piastrina rettangolare. Mancano gli ardiglioni, che potevano essere di ferro.
54. Inv. 18073; L. cm 5,6.
Canna sottile.
55. Senza n. inv.; H cm 5,7.
Canna piatta, due borchie ad ogni lato della scanalatura.
56. Senza n. inv.; H max cons. cm 5.
Due borchie ad ogni lato della scanalatura, base leggermente allargata.
- Passante di cintura (Riemendurchzug; ACE-4013); BUORA 2006b; BULLINGER 1969, tipo 5* (tav. 5)
Applique di cintura con decorazione a *Kerbschnitt*: parte centrale sagomata a losanga, terminazioni simmetriche a crescente lunare.

57. Inv. 80 ; L. max cons. cm 4,4 (BUORA 2006b, fig. 2, n.1; BUORA 2002a, tav. V, n. 55).

58. Senza n. inv.; L. max cons. cm 3,2 (BUORA 2006a, fig. 2, n. 2; BUORA 2002a, tav. V, n. 54).

Appliques a forma di doppia elica o Propellerbeschlage, con costolatura centrale (ACE-4004) (tav. 5)

Applique con due o quattro rivetti: disco centrale con due appendici trapezoidali, superficie esterna decorata da una costolatura centrale, talvolta accompagnata da motivi a occhio di dado, rosetta, ecc.

59. Inv. 18141; L. cm 5,3.

60. Inv. 18139; L. cm 4,9.

61. Inv. 17291; L. cm 4,7.

62. Senza n. inv.; L. cm 4,4.

63. Senza n. inv. ; L. max cons. cm 3,6.

Appliques a forma di doppia elica o Propellerbeschlage, senza costolatura centrale (ACE-4005) (tav. 5)

Stessa forma ma senza costolatura centrale; decorazione generalmente data da motivi a cerchi concentrici.

64. Senza n. inv. [25] [97]; L. max. cons. cm 4 (restit. 5,8).

65. Inv. 18140; H cm 5,7.

66. Inv. 18142 [99]; H cm 3,6.

67. Inv. 18149; H cm 3,6.

68. Inv. 18129; H cm 9,8.

69. Inv. 48793; H cm 5,1.

70. Senza n. inv.; L. cm 5.

71. Inv. 49248; H cm 5,3.

72. Senza n. inv.; H cm 5,2.

Puntali cuoriformi (FRT-4017); SOMMER 1984, forma A (tav. 6).

Puntale bilobato, con o senza decorazione a cerchi concentrici.

73. Senza n. inv.; H max cons. cm 7,3.

Puntali a forma di anfora in argento (FRT-4048); SOMMER 1984, forma B (tav. 6)

A forma d'anfora, con "anse" a pelta; superficie esterna decorata con motivi a cerchi concentrici; estremit inferiore apicata; fissaggio mediante rivetti.

74. Inv. 22302; H cm 5,5 (SOMMER 1984, Taf. 19, 7, « Bronze »; BUORA 2002a, tav. V, n.51).

Puntali a forma di anfora in bronzo (FRT-4001); SOMMER 1984, forma B (tav. 6)

Stessa forma; decorazioni varie, spesso ad occhio di dado.

75. Senza n. inv.; H max cons. cm 2,7 (BUORA 2002a, tav. V, n. 513).

76. Inv. 17237; H cm 7,5.

Puntali lacunosi, probabilmente pertinenti alla forma ad anfora (tav. 6)

77. Senza n. inv.; L. cm 2,4; H max cons. cm 2,3.

78. Inv. 19058; H max cons. cm 3.

79. Senza n. inv.; H cm 3,5.

80. Senza n. inv.; H max cons. cm 4 (BUORA 2002a, tav. V, n. 49).

81. Senza n. inv.; H max cons. cm 3,3.

82. Senza n. inv.; H max cons. cm 2,5.

Puntali di cintura a forma di anfora (FRT-4035); SOMMER 1984, forma B (tav. 6)

A forma d'anfora, con "anse" a pelta; costolatura mediana a rilievo su tutta la lunghezza; fissaggio mediante rivetti.

83. Inv. 18127; H cm 8,75 (BUORA 2002a, tav. V, n. 52).

Puntali di cintura a forma di borsa (FRT-4013); SOMMER 1984, forma B (tav. 6)

Esemplare non massiccio, composto da due parti di lamina identiche, tenute unite dal ribattino di fissaggio al cuoio; estremit apicata; decorazione a cerchi concentrici.

84. Senza n. inv.; H cm 3,2.

Puntali di cintura a forma di anfora (FRT-4018); SOMMER 1984, forma B (tav. 6)

A forma di anfora, "anse" ridotte a sorta di corna; estremit inferiore apicata; fissaggio mediante rivetti.

85. Inv. 17245, H cm 5,8 (BUORA 2002a, tav. V, n. 51).

Puntali di cintura a forma triangolare (FRT-4046); SOMMER 1984, forme B (tav. 6)

Puntale triangolare, di forma massiccia e tozza, articolata in base quadrangolare aperta lungo il lato superiore, con rivetto di fissaggio, e linguetta decorata a cuneo.

86. Inv. 18132/28; L. cm 4,55 (BUORA 2002a, tav. IV, n. 32).

Puntali di cintura con decorazione a cuneo (FRT-4027); SOMMER 1984, forma B (tav. 6)

Puntale di forma lanceolata; lungo i margini due animali affrontati con tra le fauci elemento romboidale; base trapezoidale aperta, fissaggio mediante rivetti.

87. R.C. 13/75; L. cm 7,3 (BUORA 2002a, tav. V, n. 36).

88. Inv. 17256 [608]; L. max cons. cm 3,5 (BUORA 2002a, tav. IV, n. 37).

Puntali di cintura a cerniera (FRT-4036); SOMMER 1984, forma B (tav. 6)

A forma di anfora, con superficie liscia o con decorazione varia (cerchi concentrici, ecc.); in bronzo fuso; questo modello presenta, a differenza degli altri, una sospensione a cerniera, fissata all'estremit della cintura mediante un'*applique* rivettata.

89. Senza n. inv.; H cm 7,6 (BULLINGER 1972, pl. XV, n. 6)

90. Senza n. inv.; H cm 4,9 (BUORA 2002a, tav. V, n. 47).

91. Senza n. inv.; H max cons. cm 4,4 (BUORA 2002a, tav. V, n. 45).

92. Senza n. inv.; H max cons. cm 3,5 (BUORA 2002a, tav. V, n.46).

Lista 1 (carta di distribuzione alla fig. 3)

Fibbie a placca ovale o bilobata (PLB-4050)

1. Abbeville (80), tomba 4 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 18)
- 2-3. Altenstadt (DE), tomba A; tomba B (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 4) (2 esemplari)
4. Andernach (DE), Mus. Bonn, inv. 1629 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 5)
- 5-9. Aquileia [UD] (IT); Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, inv. 18102, dim. 58 x 61mm; inv. 18044, L. max cons. cm 3, 8; inv. 18101, L. cm 3, 6; inv. 18389, L. max cons. cm 2,2; inv. 18387, dim. cm 4,2 x 3,6 (5 esemplari)
10. Ar Rajib (JO), tomba 3 (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, n. 56)
11. Au am Leithaberge (AT), tomba 30 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 28)
- 12-13. Augst, Kaiseraugst (CH), tombe 2, 17 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 32) (2 esemplari)
14. Bátaszék, Kövesd (HU), tomba 152, circa 375-425 (PÉTERFI 1993, pl. 39 n. 8)
15. Bátaszék, Kövesd (HU), tomba 155, circa 375-425 (PÉTERFI 1993, pl. 39 n. 4)
16. Bonn (DE), tomba di Jakobstrasse (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 6)
- 17-19. Bregenz (AT), tombe 543, 747b, 849 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 30) (3 esemplari)
- 20-21. Budapest (HU), tombe 30, 32 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 35) (2 esemplari)
- 22-23. Burgheim (DE), tombe 21, 27 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 7) (2 esemplari)
24. Burghöfe [Mertingen] (DE) (PRÖTTEL 2002, pl.6, n. 79)
25. Damery (80); Musée d'Epernay, s. n. inv. (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 19)
26. Drnovo (SI) ou Ljubljana (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 26)
- 27-43. Dunapentele, Intercisa (HU), VI tomba 12; XXIII tomba 68; XXIII tomba 72; XXIII tomba 139; SO tomba 25; tomba 1004; *Intercisa* II, 1957, p. 459, Abb. 101, 5, 7; 462 Abb. 104, 1, 3, 4-6, 8-10, 16; *Intercisa* II, 1957, p. 459, Abb. 101, 20 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, 36) (17 esemplari)
44. Ercsi (HU), tomba 2 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 37)
45. Fenékpuszta (HU), tomba 3 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 38)
- 46-47. Frénouville (14), tombe 368 et 436 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 20) (2 esemplari)
48. Gerlachsheim (DE), tomba 2/4 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 8)
- 49-51. Gerulata (SK), tombe 30, 32 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, 34) (3 esemplari)
52. Göggingen (DE), tomba 11 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 9)
53. Gorsium (HU) (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 39)
54. Gorun (BG), tomba (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, n. 53)
55. Grödig (AT), tomba 2 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 29)
- 56-58. Győr megyei, Kisárpás (HU), tombe 116 (2 esemplari), 132 (3 esemplari) (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 42)
59. Karmacs (HU), tomba 2 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 40)
- 60-62. Keszthely (HU), tombe 4, 44, 65 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 41) (3 esemplari)
63. Kleinlangenheim (DE), tomba 144 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 10)
64. Köln (DE), Mus. Köln, inv.3559 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 11)
- 65-66. Köln*, Röm.-Germ. Museum (DE), inv. D29; D30 (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, n. 52) (2 esemplari)
- 67-76. Krefeld-Gellep (DE), tomba 10, 1398, 2203, 2756, 2820, 2859, 1895, 1991, 3011; Mus. Essen s. n. inv. (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 12) (10 esemplari)
77. Kreimbach (DE) (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 13)
- 78-80. Ljubljana, *Emona* (SI), tombe 130, 633 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 27) (3 esemplari)
- 81-82. Majs (HU), tombe 24, 37 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 43) (2 esemplari)
83. Márok (HU) (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, n. 44)
84. Monceau-le-Neuf (FR) (02), tomba 2 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 21)
85. Mont-Chépries; St-Germain-en-Laye (FR), Musée d'Archéologie Nationale, inv. 28964 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 22)
86. Mórchida (HU), tomba 111 (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, n. 45)
87. München, Harlsching (DE) (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 14)
- 88-89. Muthmannsdorf (AT) (SOMMER 1984, Liste I, p.122, 31) (2 esemplari)
- 90-92. Neuburg a. d. Donau (DE), tombe 47, 76, 91 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, 15) (3 esemplari)
93. Oudenburg (BE), tomba 1, 59, 114, 132, 138, 171, 188 (SOMMER 1984, Liste I, p.122; 7 esemplari)
94. Pécs (HU), tomba 11 (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, n. 46)
95. Pfyn, Adelberg (CH), tomba 8 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 33)
- 96-98. Pleven, Kailaca (BG) (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, n. 54) (3 esemplari)
99. Pusztavám (HU), tomba 5 (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, n. 47)
- 100-101. Reka Devnia (SI), tombe 1, 2 (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, n. 57) (2 esemplari)
- 102-111. Ságvár (HU), tombe 20, 112, 194, 198, 212, 233, 257 (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, 48) (10 esemplari)
112. Saintes (FR) (17) (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 23)
113. Silchester (GB) (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 25a)
114. Somodor, Pusztán (HU), tomba 16 (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, n. 49)
115. Somogy, Somogiszil (HU), tombe 14, 53 (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, n. 50)
116. Strasbourg, St-Etienne (67) (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 24)

- 117-122. Strasbourg, St-Etienne (FR) (67), necropoli di Weißturmtor (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 24) (6 esemplari)
 123. Sucidava (RO), tomba M4 (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, n. 55)
 124. Tournai, rue Perdue (BE), tomba 45 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 2)
 125. Trier, Pallien (DE), forse proveniente da tomba; Mus. Trier, inv. 17524b (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 16)
126. Varpelev (DK), tomba A (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 3)
 127-128. Vermand (FR) (02) (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 25) (2 esemplari)
 129-130. Verona, Via XX Settembre (IT) (BOLLA 2002a, figg. 22-23)
 131. Westerwanna (DE), tomba 1091 (SOMMER 1984, Liste I, p.122, n. 17)
 132-133. Zengövárkony (HU), II tomba 2; II tomba 4 (SOMMER 1984, Liste I, p. 122, n. 51) (2 esemplari)

Lista 2 (carta di distribuzione alla fig. 4)

Appliques a doppia elica o Propellerbeschlage con costolatura centrale (ACE-4004)

- 1-5. Aquileia [UD] (IT); Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, inv. 18139, L. cm 4, 9; inv. 17291, L. cm 4,7; s. n. inv. L. cm 4,4; inv. 18141, L. cm 5,3; s. n. inv. L. max cons. cm 3,6 (5 esemplari)
 6. Arnhem, De Laar-4 (NL) (NICOLAY 2007, pl. 44, n. 14.10)
 7. Bressanone [BR] (IT) (CAVADA 2002, Tav. XII, n. 4)
 8-9. Burghofe [Mertingen] (DE) (PROTTEL 2002, nn. 84, 85)
 10. Frontignan, Chemin des Romains (34) (FEUGÈRE 2002c, fig. 12, n. 56)
 11. Hindringham [Norfolk] (GB), rinvenimento di superficie, L. cm 4,3 (PAS: NMS-237071)
 12-23. Hurth, Hermulheim (DE), tomba 5, verso il 350 (GOTTSCHALK 2007, p. 272, fig.20, n. 12 esemplari)
 24-30. Iutizzo Codroipo [UD] (IT), tomba 44 (BUORA 1996b, p.83, nn. 80-86)
 31. Morsdorf, Sartdorf (LU) (KRIER 2010, fig.5, n. 3)
 32. Pieros, Castro Ventosa [Cacabelos] (ES) (AURRECOECHEA FERNANDEZ 2001, p.87, n. 67)
 33. Castelac di Portolo [TN] (IT) (CAVADA 2002, tav. XII, n. 3)
 34. Quindenham [Norfolk] (GB), rinvenimento di superficie, L. cm 4 (PAS: NMS-19CE40)
 35. San Lorenzo di Sebato, Sonnenburg [BZ] (IT) (CAVADA 2002, tav. XII, n. 8)
 36. Sible Hedingham [Essex] (GB), rinvenimento di superficie, L. max cons. cm 1,38 (PAS: ESS-EB2EE5)
 37. Sleaford [Lincs.] (GB), rinvenimento di superficie, L. cm 3 (PAS: LIN-689A67)
 38. Sporle With Palgrave [Norfolk] (GB), rinvenimento di superficie, L. cm 2,3 (PAS : NMS-376D03)
 39. Sutton [Suffolk] (GB), rinvenimento di superficie, L. cm 4,6 (PAS: LEIC-3B5D76)
 40. Totanes [Toledo] (ES) (AURRECOECHEA FERNANDEZ 2001, p.76, n. 22)
 41. Vilarrubia de Santiago [Toledo] (ES) (AURRECOECHEA FERNANDEZ 2001, p. 76, n. 21)
 42. Willingale [Essex] (GB), rinvenimento di superficie, L. cm 4,2 (PAS: ESS-1E6A76)
 43. Worlington [Suffolk] (GB), rinvenimento di superficie; L. max cons. cm. 2,5 (PAS: SF8065)

Liste 3 (carta di distribuzione alla fig. 4)

Appliques a forma di doppia elica o *Propellerbeschlage* senza costolatura centrale (ACE-4005)

- 1-6. Aquileia [UD] (IT); Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, inv. 13142 [99], H cm 3,6; 18149, H cm 3,6; inv. 48793, H cm 5,1; inv. 49248, H cm 5,3; s. n. inv. H cm 5,2; s. n. inv. cm 5 (6 esemplari)
- 7-8. Aquileia [UD] (IT); Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, s.n. inv. [étiq. 25; 97], L. max cons. cm 4 (restit. cm 5,8); inv. 18140, H cm 5,7 (2 esemplari)
- 9-10. Aquileia [UD] (IT); Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, inv. 18129, H cm 9,8; inv. 18142 [étiq. 99], H cm 3,6 (2 esemplari)
- 11-22. Augst (CH) (SOMMER 1984, Taf. 34, n. 5-15, 17)
23. Ayot St. Lawrence [Herts.] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 3,5 (PAS: BH-FF9C20)
24. Bad Reichenhall (DE) (KELLER 1971, Taf. 17, n. 7)
25. Barking [Suffolk] (GB), rinvenimento di superficie, L. cm 3,5 (PAS: SF-A69941)
- 26-30. Bataszek, Kovesd (HU), tomba 152, circa 375-425 (PETERFI 1993, pl. 39/7) (5 esemplari)
- 31-35. Bataszek-Kovesd (HU), tomba 155, circa 375-425 (PETERFI 1993, pl. 39/3) (5 esemplari)
36. Beachamwell [Norfolk] (GB), rinvenimento di superficie, L. cm 2,45 (PAS: NMS-F11606)
37. Bolzano [BZ] (IT), var. *Kerbschnitt* (CAVADA 2002, tav. XII, n. 10)
38. Broughton [Hampshire] (GB), rinvenimento di superficie, L. cm 3,25 (PAS: WILT-CB3C44)
39. Buckinghamshire* (GB), rinvenimento di superficie, L. cm 3,9 (PAS: BUC-C90E65)
40. Burghofe [Mertingen] (DE) (PROTTEL 2002, n. 83)
- 41-46. Champdolent (91) (SOMMER 1984, Taf. 35, nn. 7-12)
47. Cividale del Friuli, Necropoli Cella [UD] (IT); Cividale, Museo, inv. 1604; L. cm 4,2 (*Longobardi* 1990, p.458, X.162)
48. Concordia Sagittaria [VE] (IT) (VILLA 2002, tav. I, n. 6)
49. Dudelange (LU), con una cintura (HEBBERT, SIMMER, WAGNER 1999, fig. 8)
50. Ecrille, La Motte (FR) (39) (GANDEL, BILLOIN, HUMBERT 2008, fig.14, n. 3)
- 51-52. Enns, Eichberg (AT), tomba 1928 (SOMMER 1984, Taf. 55, n. 3, 4)
53. Hainford [Norfolk] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 3,5 (PAS: NMS-E2D393)
- 54-58. Intercisa (HU) (TEICHNER 2011, p.120, Abb. 51, M68-M71, M128) (5 esemplari)
59. Isle of Wight (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 3,86 (PAS: IOW-9145C4)
60. King's Norton [Leicester] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 2,3 (PAS: LEIC-3B5D76)
61. Marham [Norfolk] (GB), ritrovamento di superficie (PAS: NMS-F216B3)
- 62-65. Morichida [Gyor-Sopron] (HU) (SOMMER 1984, Taf. 33, nn. 2-5)
66. Morsdorf, Sartdorf (LU) (KRIER 2010, fig.5, n. 2)
67. Nether Wallop [Hants.] (GB), ritrovamento di superficie; L. 34,2mm (PAS: BHAMP-F7A764)
68. Nova vas v Istri (SI) (ZUPANCIC 2002, Abb. 4, n. 2)
69. Nowton [Suffolk] (GB), ritrovamento di superficie, L. 41mm (PAS: SF-71AE46)
70. Predloka (SI) (ZUPANCIC 2002, Abb. 3, n. 2)
71. Preston Candover CP [Hants.] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 2,1 (PAS: HAMP-CEB4A0)
- 72-78. Sagvar (HU) (SOMMER 1984, Taf. 29, nn. 1-7)
79. Terlago, Dos della Costa [TN] (IT) (CAVADA 2002, tav. XII, n. 7)
80. Tisbury [Wilts.] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 3,55 (PAS: WILT-687F71)
- 81-86. Treignes (BE), tomba 137 (SOMMER 1984, Taf. 42, nn. 2-7)
87. Trentino* [TN] (IT) (CAVADA 2002, tav. XII, n. 9)
- 88-89. Trento, Villazzano [TN] (IT) (CAVADA 2002, tav. XII, nn. 5-6)
- 90-97. Vermand (FR) (02) (SOMMER 1984, Taf. 40, nn. 2-9)
- 98-101. Vermand(FR) (02) III, tomba A (SOMMER 1984, Taf. 43, nn. 7-10)
- 102-105. Vermand, Les Ramparts (FR) (02), tomba A (BULLINGER 1969, Abb. 60; BOHME 1974, pl.136/11, 4 esemplari)
106. Vilarrubia de Santiago [Toledo] (ES) (AURRECOECHEA FERNANDEZ 2001, n. 23)
107. Villeseque-des-Corbieres (FR) (11), L. 31mm (rens. P. Pauc)
108. Wenhaston [Suffolk] (GB), ritrovamento di superficie, L. max cons. cm 1,75 (PAS: SF-B394D4)
109. Whitchurch area [Hants.] (GB), ritrovamento di superficie, L. max cons. cm 3,25 (PAS: SOMDOR-4DC901)
110. Willingale [Essex] (GB), ritrovamento di superficie, L. max cons. cm 1,7 (PAS: ESS-5086D8)
- 111-116. Zengovarkony (HU) (SOMMER 1984, Taf. 32, n. 7-12)

Liste 4 (carta di distribuzione alla fig. 5)

Puntali bilobati (FRT-4017)

1. Andernach (DE), tomba 13 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 3)
2. Aquileia [UD] (IT); Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, s.n. inv., H cm 2,7
3. Astwick [Beds.] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 4 (PAS: LIN-BD28A7)
- 4-6. Bad Deutsch-Altenburg, *Carnuntum* (AT), L. cm 2,5; 3,4; 4,3 (SOMMER 1984, Taf. 19, nn. 1-3) (3 esemplari)
7. Bad Reichenhall (DE) (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 4)
8. Bonaduz (CH), tomba 10 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 29)
9. Bonn (DE), Reichenhall (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 5)
10. Bonn* (DE), s. n. inv. (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 44)
11. Bregenz, *Brigantium* (AT) (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 23)
12. Budapest (HU), Hunorstr., da tomba (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 31)
13. Burgheim (DE), tomba 27 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 6)
14. Bury St. Edmunds, env. [Suffolk] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 3,35 (PAS: SF-D9AF71)
15. Crescino [TN] (IT) (CAVADA 2002, Tav. XII, n. 13)
16. Digby [Lincs.] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 3,6 (PAS: LIN-C3FF01)
- 17-25. Dunapentele, Intercisa (HU), XXVII tomba 25; SO tomba 1056 ; *Intercisa* II, 1957, 461, Abb. 103, 6, 7, 13-15, 22, 30 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, 32) (9 esemplari)
26. East Rudham [Norfolk] (GB), L. cm 3,8 [type à languette très étirée] (PAS: NMS-F54CB2)
27. Eiserfay, Kartsteinhöhle (DE) (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 7)
28. Ercsi (HU), tomba 2 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 33)
29. Evreux (FR) (27) (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 15)
30. Fazekasboda (HU), tomba 4 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 34)
31. Fenékpuszta (HU), tomba 8 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 35)
32. Gorsium (HU) (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 36)
33. Great Barton [Suffolk] (GB), ritrovamento di superficie, L. 35,7mm (PAS: SF-388BF0)
34. Győr (HU) (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 37)
35. Győr* (HU), Museum, inv. 53237205 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 44)
36. Harmston [Lincs.] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 4,23 (PAS: DENO-912E87)
37. Hatton [Lincs.] (GB), ritrovamento di superficie, L. max cons. cm 1,86 (PAS: LIN-F94D00)
38. Hrušica, *Ad Pirum* [Novo Mesto] (SI) (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 19)
39. Kempton, *Cambodunum* (DE), tomba 367 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 8)
- 40-41. Köln*, Römisch-Germ. Museum (DE), inv. 30,415 et N4026 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, 9) (2 esemplari)
42. Köln*, Römisch-Germ. Museum (DE), inv. D52 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 44)
43. Köln, Deutz (DE) (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 10)
- 44-49. Krefeld-Gellep (DE), tomba 1331; tomba 2768; tomba 2787; tomba 2835; tomba 2942; tomba 2991 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, 11) (6 esemplari)
50. Langrish [Hants.] (GB), ritrovamento di superficie, L. 42,3mm [forme à languette très étirée] (PAS: HAMP-5F3705)
51. Lauffen-am-Neckar, Brunnenäcker (DE), tomba 2 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 12)
52. Les Riceys (FR) (10), L. cm 3,4 (SOMMER 1984, Taf. 19, n. 4)
53. Linwood [Lincs.] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 3,2 (PAS: LIN-E0FE53)
- 54-55. Ljubljana (SI), tomba 633 e altre (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 20) (2 esemplari)
56. Monk Soham [Suffolk] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 1,78 (PAS: SF-52BDE1)
- 57-58. Mórchida (HU), tombe 104, 111 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 38) (2 esemplari)
59. Mucsfa (HU), tomba A (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 39)
- 60-61. Muthmannsdorf (AT) (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 25) (2 esemplari)
62. Oudenburg (BE), tomba 171 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 1)
63. Pécs (HU), tomba 13 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 40)
64. Pleven, Kailaca (BG) (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 2)
65. Predjama (SI) (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 21)
66. Remagen [Kr. Ahrweiler] (DE), tomba 8 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 13)
67. Rust (AT), tomba (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 26)
- 68-76. Ságvár (HU), tombe 56, 141, 152, 196, 203, 220, 233, 249, 311 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 41) (9 esemplari)
77. Salzburg, Kleßheim (AT), tomba (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 27)
78. San Lorenzo di Sebato, Sonnenburg [BZ] (IT) (CAVADA 2002, Tav. XII, n. 14)
79. Scole [Norfolk] (GB), ritrovamento di superficie, L. max cons. cm 3,35 (PAS: NMS-0EC486)
80. Somogyzil (HU), tomba 54 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 42)
81. St-Germain-en-Laye* (FR), Mus. Archéol. Nat. (78), inv. 12573b (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 44)
82. St-Germain-lès-Corbeil (FR) (91) (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 17)

83. Tamuda (MA) (BOUBE-PICCOT 1994, pl. XX, n. 201)
 84. Timisoara* (RO), Museum (HU), inv. 2031 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 44)
 85-86. Trier*, Rheinisches Landesmuseum (DE), inv. ST5608; ST8144 (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, 14) (2 esemplari)
 87-89. Vermand (FR) (02), tomba 291 e altre (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 18) (3 esemplari)
 90. Vösendorf (AT), tomba (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, n. 28)
 91. West Rudham [Norfolk] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 3,5 (PAS: NMS-71A435)
 92. Windisch, Oberburg (CH), tomba (KELLER 1971, Taf. 17, n. 6)
 93. Wonston [Hants.] (GB), ritrovamento di superficie, L. 25mm (PAS: HAMP-BFDFD4)
 94-95. Zengövárkony (HU), II tomba 4; II tomba 11b (SOMMER 1984, Liste XXXIII, p. 133, 43) (2 esemplari)

Liste 5 (carta di distribuzione alla fig. 6)

Puntali a forma di anfora con sospensione a cerniera (FRT-4036)

- 1-4. Aquileia [UD] (IT); Aquileia, Museo Archeologico Nazionale (BULLINGER 1972, pl. XV, 6) (4 esemplari)
 5. Bad Deutsch-Altenburg, Carnuntum (AT); Museum Bad-Deutsch-Altenburg, inv. 12855 (SOMMER 1984, Liste XXXIV, p.133-134, n. 8)
 6. Bad Reichenhall (DE) (SOMMER 1984, Liste XXXIV, pp.133-134, n. 1)
 7. Badley [Suffolk] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 5,55 (PAS: SF-2A8A84)
 8. Baldock [Hertford] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 4,9 (PAS: BH-C589D3)
 9. Blaxhall [Suffolk] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 4,5 (PAS: SF-45FCC4)
 10. Bregenz, *Brigantium* (AT) (SOMMER 1984, Liste XXXIV, pp.133-134, n. 7)
 11. Dunapentele, Intercisa (HU), XXIII tomba 71; XXIII tomba 72 ; XXIV tomba 8; *Intercisa* II, 1957, 461 Abb.
 103, 1, 8, 16, 17, 24 (SOMMER 1984, Liste XXXIV, pp.133-134, n. 10)
 12. Enns (AT); Museum Enns, inv. VI 214 (SOMMER 1984, Liste XXXIV, pp.133-134, n. 9)
 13. Lissington [Lincs.] (GB), ritrovamento di superficie, L. cm 5,4;anse triplici (lavorate a giorno) (PAS: LIN-5C3380)
 14. Neuburg a. d. Donau (DE) (SOMMER 1984, Liste XXXIV, pp.133-134, n. 2)
 15. Roujan, St-Nazaire (34) (FEUGÈRE 2002c, p. 110, fig. 17 n. 148)
 16-20. Ságvár (HU) (SOMMER 1984, pl. 19, 5)
 21-22. Tamuda (MA) (BOUBE-PICCOT 1994, pl.20, nn. 197, 198)
 23-24. Trieste*, Civico Museo di Storia ed Arte (IT) (SOMMER 1984, Liste XXXIV, pp.133-134, 4) (2 esemplari)

RIASSUNTO

L'articolo prende in esame i ritrovamenti di *militaria* di epoca tardoantica conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Essi provengono da ritrovamenti avvenuti per lo più nel XIX secolo: su 92 manufatti inventariati, solamente 16 sono armi o frammenti di armi, mentre 76 (nella misura dell'83% circa) appartengono al *cingulum* e a suoi diversi elementi: anello, placca, *appliques*, passanti. Lo studio sistematico delle tipologie presenti nelle collezioni museali consente di inquadrare Aquileia nell'organizzazione militare del territorio nel momento in cui, grazie alla presenza di una guarnigione, la città mantiene il ruolo di tramite tra l'Italia e le frontiere settentrionali, avuto fin dagli inizi dell'età imperiale, e di crocevia di percorsi di primaria importanza verso Istria e Pannonia, a Est, e verso la Lombardia e la Gallia, a Ovest.

Parole chiave: *militaria*; equipaggiamento militare; *cingulum*; approvvigionamenti militari; organizzazione militare.

ABSTRACT

FROM CONSTANTINE TO TEODOSIUS. SOME NOTES ABOUT THE MILITARIA FROM AQUILEIA (4TH-5TH C. AD)

This article deals with the military finds of Late Roman date, now preserved in the Museo Archeologico Nazionale of Aquileia. They were brought to light by the several excavations conducted in the city since the early 19th c. Among a catalogue of 92 items, only 16 are weapons or fragments of weapons, and 76 (nearly 83%) belong to the military belt and its various components: buckles, plates, fittings and strap-ends. The systematic study of the types illustrated in the collection allows us to place the town within the military organisation of the area as, thanks to a local garrison, Aquileia succeeded in keeping the role it played since the early Empire, located between Italy and the northern frontiers of the Empire, at the end of important roads leading towards Istria and Pannonia, to the East, and Lombardy and Gaul, to the West.

Keywords: militaria; weapons; military equipment; cingulum; military supply; military organisation.

RESUMÉE

OBSERVATIONS SUR MILITARIA D'AQUILÉE ENTRE CONSTANTIN ET THÉODOSE (IV^E- V^E SIÈCLE APRÈS J.-C.)

Cet article concerne le mobilier à caractère militaire d'époque romaine tardive, conservé au Museo Archeologico Nazionale d'Aquileia. Il provient des nombreuses fouilles anciennes effectuées sur le site depuis le début du XX^e s. Sur 92 objets inventoriés, 16 seulement sont des armes ou fragments d'armes, et 76 (soit presque 83%) se rattachent à la ceinture et à ses différents éléments : boucles, plaques, appliques diverses et ferrets. L'étude systématique des formes représentées dans cette collection permet de replacer la ville dans l'organisation militaire de la région alors que, grâce à une garnison locale, Aquileia réussit à conserver le rôle qu'elle a joué depuis le début de l'Empire, entre l'Italie et les frontières septentrionales de l'Empire, au débouché de voies de communication importantes vers l'Istrie et la Pannonie, à l'Est, vers la Lombardie et la Gaule, à l'Ouest.

Mots-clés : militaria ; armes ; équipement militaire ; cingulum ; approvisionnement des troupes ; organisation militaire.

BIBLIOGRAFIA

ABBATEPAOLO 2005 = M. ABBATEPAOLO, *Il dittico di Stilicone nel Duomo di Monza*, in *Invigilata lucernis*, 27, pp. 11-23.

AE = *L'année épigraphique*.

AURRECOEHEA FERNÁNDEZ 2001 = J. AURRECOEHEA FERNÁNDEZ, *Los cinturones romanos en la Hispania del Bajo Imperio* (Monographies Instrumentum, 19), Montagnac.

BÉAL, GENIN 1987 = J.-C. BÉAL, M. GENIN, *Éléments d'arc antique en bois de cerf découverts au Verbe Incarné à Lyon*, in «Art et Archéologie en Rhône-Alpes», 3, pp. 3-10.

BÖHME 1974 = H.W. BÖHME, *Germanische Grabfunde des 4. bis 5. Jahrhunderts zwischen unterer Elbe und Loire. Studien zur Chronologie und Bevölkerungsgeschichte*, Münchner Beiträge Vor- und Frühgeschichte, 19, München.

BÖHME 1985 = A. BÖHME, *Tracht- und Bestattungssitten in den germanischen Provinzen und der Belgica*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, 2, 12, 3, pp. 425-455.

BOLLA 1992 = M. BOLLA, *Militari e militaria nel territorio*

veronese e gardesano (III-inizi V sec. d.C.), in *Miles romanus* 2002, pp. 99-138.

BOUBE-PICCOT 1994 = CHR. BOUBE-PICCOT, *Les bronzes antiques du Maroc, 4. L'équipement militaire et l'armement*, Paris.

BRUSIN 1934 = G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia 1929-1932*, Udine.

BRUSIN 1936 = G. BRUSIN, *Aquileia. Resti di un elmo tardo-romano*, in «Nsc», 16, pp. 6-10.

BULLINGER 1969 = H. BULLINGER, *Spätantike Gürtelbeschläge. Typen, Herstellung, Tragweise und Datierung*, Dissertationes Archaeologie Gandense, 12, Brugge.

BUORA 1985 = M. BUORA, *Fibule da Aquileia della collezione di Toppo dei Civici Musei di Udine*, in «MemStorFriuli», 65, pp. 11-22.

BUORA 1995 = M. BUORA, *Fibule ed altri elementi in bronzo dell'abbigliamento del periodo antonino-severiano in Aquileia e nell'area medio-danubiana*, in «MemStorFriuli», 75, pp. 191-202.

- BUORA 1996 = M. BUORA, *Militaria da Aquileia e lungo la via dell'ambra (I sec.a.C.-I sec. d. C.)*, in *Lungo la via dell'Ambra. Apporti altoadriatici alla romanizzazione dei territori del medio Danubio (I sec.a.C.- I sec.d.C.)*, Atti del Convegno di Studio (Udine-Aquileia, 16-17 settembre 1994), a cura di M. Buora, Udine, pp. 157-181.
- BUORA 1997 = M. BUORA, *Nuovi studi sulle plumbatae (=martiobarbuli?). A proposito degli stanziamenti militari nell'Illirico occidentale e nell'Italia orientale nel IV e all'inizio del V secolo*, in «AquilNost», 68, coll. 227-246.
- BUORA 2002a = M. BUORA, *Militari e militaria ad Aquileia e nell'attuale Friuli*, in *Miles romanus 2002*, pp. 183-206.
- BUORA 2002b = M. BUORA, *Militaria in Italia settentrionale*, in *Miles romanus 2002*, pp. 207-227.
- BUORA 2006a = M. BUORA, *Un nuovo passante di cingulum («Riemendurchzug») dal Friuli*, in «QuadFriuliA», 16, pp. 195-198.
- BUORA 2006b = M. BUORA, *Fibule dal territorio di Aquileia e dall'area di Salona dal I sec. a.C. al IV d.C. Un confronto*, in *Le regioni di Aquileia e Spalato in epoca romana*, Atti del Convegno (Udine, 4 aprile 2006), a cura di M. Buora, Udine, pp. 239-257.
- Castelraimondo 1992 = *Castelraimondo. Scavi 1988-1990. I- Lo scavo*, a cura di S. Santoro Bianchi, Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, 2, Roma.
- Castelraimondo 1995 = *Castelraimondo. Scavi 1988-1990. II- Informatica, archeometria e studio dei materiali*, a cura di S. Santoro Bianchi, Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, 5, Roma.
- CAVADA 2002 = E. CAVADA, *Militaria tardoantichi (fine IV-V secolo) dalla valle dell'Adige e dalle aree limitrofe. L'informazione archeologica*, in *Miles romanus 2002*, pp. 139-162.
- CHADWICK HAWKES, CLOUGH DUNNING 1962 = S. CHADWICK HAWKES, G. CLOUGH DUNNING, *Krieger und Siedler in Britannien während des 4. und 5. Jahrhunderts. Mit einem Katalog der Schnallen und Gürtelbeschläge mit Tierornamenten*, in «BerRGK», 43-44, pp. 155-231.
- Costantino e Teodoro 2013 = *Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo*, Catalogo della mostra (Aquileia, 5 luglio-3 novembre 2013), a cura di C. Tiussi, L. Villa e M. Novello, Milano.
- COULSTON 1985 = J.C.N. COULSTON, *Roman archery equipment, in The production and distribution of Roman military equipment. Proceedings of the Second Roman Military Equipment Research Seminar*, a cura di M.C. Bishop, British archaeological reports. International series, 275, Oxford, pp. 220-366.
- DESCHLER-ERB 1999 = E. DESCHLER-ERB, *Ad Arma. Römischer Militär des 1. Jahrhunderts n. Chr. in Augusta Raurica*, Forschungen in August, 28, August.
- EAGLE 1989 = J. EAGLE, *Testing plumbatae*, in *Roman Military Equipment: the Sources of Evidence. Proceedings of the Fifth Roman Military Equipment Conference*, a cura di C. van Driel-Murray, British Archaeological Reports. International Series, 476, Oxford, 247-253.
- Elmi tardoantichi 2002 = S. LUSUARDI SIENA, C. PERASSI, G. FACCHINETTI, B. BIANCHI, *Gli elmi tardoantichi (IV-VI sec.) alla luce delle fonti letterarie, numismatiche e archeologiche: alcune considerazioni*, in *Miles romanus 2002*, pp. 21-62.
- FAZEKAS 2009 = F. FAZEKAS, *Bronztárgyak a Lussoniumi (Paks-Dunakömlöd). Római erődől [Römische Bronzefunde aus dem römischen Kastell Lussonium (Paks-Dunakömlöd)]*, in 'Ripam omnem quaesivit'. *Ünnepi tanulmányok Prof. Visy Zsolt 65. születésnapjára tanítványaitól*, Pécs, pp. 45-66. Catalogi e monografie dei Civici Musei di Udine, 9, Roma.
- FEUGÈRE 1993 = M. FEUGÈRE, *Les armes des Romains, de la République à l'Antiquité tardive*, Paris.
- FEUGÈRE 1995 = M. FEUGÈRE, *L'équipement des officiers dans l'armée romaine*, in *La hiérarchie (Rangordnung) de l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Actes du Congrès de Lyon (15-18 septembre 1994), a cura di Y. LE BOHEC, Paris, pp. 113-126.
- FEUGÈRE 2002 = M. FEUGÈRE, *Militaria de Gaule méridionale, 19. Le mobilier militaire romain dans le département de l'Hérault (F)*, in «Gladius», 22, pp. 73-126.
- Fibule del Friuli 2008 = *Fibule antiche del Friuli*, a cura di M. Buora e S. Seidel, Cataloghi e monografie dei Civici Musei di Udine, 9, Roma.
- GAGETTI 2013 = E. GAGETTI, *Militari ad Aquileia. Preziose insegne di rango nell'età di Costantino*, in *Costantino e Teodoro 2013*, pp. 42-47.
- GANDEL, BILLOIN, HUMBERT 2008 = PH. GANDEL, D. BILLOIN, S. HUMBERT, *Ecrille, «La Motte» (Jura): un établissement de hauteur de l'Antiquité tardive et du haut Moyen-Âge*, in «RAE», 57, pp. 289-314.
- GIESLER 1978 = U. GIESLER, *Jüngerkerzeitliche Nietknopfsoren mit Dreipunkthalterung vom Typ Leuna*, in «SaalJb», 35, pp. 5-56.
- GIOVANNINI 2000b = A. GIOVANNINI, *Strada per Emona, cosiddetta via Petrada: la necropoli di S. Egidio*, in *Cammina, cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede*, Catalogo della Mostra, a cura di S. BLASON SCAREL, Marano Lagunare (UD), pp. 120-123.
- GIOVANNINI 2001 = A. GIOVANNINI, *Un pendente-amuleto del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Significati e correlazioni culturali*, in «AquilNost», 72, coll. 157-184.
- GOTTSCHALK 2007 = R. GOTTSCHALK, *Zur spätrömischen Grabkultur im Kölner Umland. Zwei Bestattungsareale in Hürth-Hermülheim*, in «BJb», 207, pp. 211-298.
- GSCHWIND 1998 = M. GSCHWIND, *Pferdegeschirrbeschläge der zweiten Hälfte des 3. Jahrhunderts aus Abusinal Eining*, in «SaalJb», 19, 1998, pp. 112-138.
- HEBBERT, SIMMER, WAGNER 1999 = N. HEBBERT, A. SIMMER, R. WAGNER, *Tombes du Bas-Empire à caractère militaire de la région de Thionville (Moselle)*, in «RAE», 50, pp. 411-421.
- HESSEN VON 1968 = O. VON HESSEN, *I ritrovamenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi del Museo di Castelvecchio*, Verona.
- HEURGON 1958 = J. HEURGON, *Le Trésor de Ténès*, Paris.
- Intercisa II = M.R. ALFÖLDI, L. BARKOCZI, J. FITZ, K.SZ. POCZY, A. RADNOTI, A. SALAMON, K. SAGI, J. SZILAGYL, E.B. VAGO, *Intercisa II (Dunapentele) Geschichte des stadt in der römerzeit*, Budapest 1957.

- KELLER 1971 = E. KELLER, *Die spätrömischen Grabfunde in Südbayern*, Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte, 14, München.
- KRIER 2010 = J. KRIER, *Ein frühchristlicher Ziegelstempel aus der römischen Villa von Moersdorf «Sartdorf»*, in «Empreintes [Annuaire du Musée national d'Histoire et d'Art]», 3, pp. 80-93.
- Longobardi 1990 = I Longobardi, *Catalogo della mostra (Passariano-Cividale del Friuli, 2 giugno-30 settembre 1990)*, a cura di G.C. MENIS, Milano.
- MACKENSEN 2008 = M. MACKENSEN, *Tonabformung eines spätantiken kerbschnittverzierten Gürtelbeschlags aus dem zentraltunesischen Töpfereizentrum Sidi Marzouk Tounsi*, in «Germania», 86, pp. 307-322.
- Milano capitale 1990 = *Milano capitale dell'Impero romano*, Catalogo della mostra (Milano, 24 gennaio - 22 aprile 1990), Milano.
- Miles Romanus 2002 = *Miles Romanus dal Po al Danubio nel tardoantico*, Atti del Convegno Internazionale (Pordenone-Concordia Sagittaria, 17-19 marzo 2000), a cura di M. Buora, Pordenone.
- NICOLAY 2007 = J. NICOLAY, *Armed Batavians. Use and significance of weaponry and horse gear from non-military contexts in the Rhine delta (50 BC to AD 450)*, Amsterdam.
- PÉTERFI 1993 = Zs. PÉTERFI, *Bátaszék-Kövesd pusztai későrómai temető*, in *A Wosinsky Mór Múzeum Évkönyve*, 18, pp. 47-128.
- PRÖTTEL 2002 = P.M. PRÖTTEL, *Die spätrömische Metallfunde*, in *Römische Kleinfunde aus Burghöfe 2*, Frühgeschichtliche und Provinzialrömische Archäologie, Materialien und Forschungen, 6, Rahden/Westf., pp. 85-140.
- SAGADIN 1979 = M. SAGADIN, *Antične pasne sponje in guarnizione v Sloveniji/Antike Gürtelschnallen und -Guarnitionen in Slowenien*, in «AVes», 30, pp. 294-338.
- SELLEYE 1990 = I. SELLEYE, *Ringfibeln mit Ansatz aus Pannonien*, in «Savaria», 19, 1, pp. 17-102.
- SENA CHIESA 2013 = G. SENNA CHIESA, *L'artigianato del lusso*, in *Costantino e Teodoro 2013*, pp. 160-167.
- SOMMER 1984 = M. SOMMER, *Die Gürtel und Gürtelbeschlüge des 4. und 5. Jahrhunderts im römischen Reich*, Bonner Hefte zur Vorgeschichte, 22, Bonn.
- SPEIDEL 1990 = M.P. SPEIDEL, *The Army at Aquileia, the Moesiaci Legion, and the Shield Emblems in the Notitia Dignitatum*, in «SaalJb», 45, pp. 68-72.
- TEICHNER 2011 = F. TEICHNER, *Die Gräberfelder von Intercisa II. Die Altfunde der Museumssammlungen in Berlin, Mainz und Wien*, Museum für Vor- und Frühgeschichte, Staatl. Museen zu Berlin, Bestandskat., 11, Berlin.
- VERGONE 2007 = G. VERGONE, *Le epigrafi lapidarie del Museo Paleocristiano di Monastero (Aquileia)*, Antichità Altoadriatiche. Monografia, 3, Trieste.
- VILLA 2002 = L. VILLA, *Militari e militaria nel Veneto orientale*, in *Miles romanus 2002*, pp. 163-173.
- VÖLLING 1991 = Th. VÖLLING, *Plumbata - Mattiobarbulus - Martzobarboulon? Bemerkungen zu einem Waffenfund aus Olympia*, in «AA», 1991, pp. 287-98.
- VUJOVIC 2009 = M. VUJOVIC, *The Plumbatae from Serbia*, in «Glasnik Srpskog arheoloskog društva» / «Journal of Serbian Archaeological Society», 25, pp. 203-218.
- ZANIER 1988 = W. ZANIER, *Römische Dreiflügelige Pfeilspitzen*, in «SaalJb», 44, pp. 5-27.
- ZANIER 1995 = W. ZANIER, *Zur Herstellung römischer dreiflügeliger Pfeilspitzen*, in «SaalJb», 48, pp. 19-25.
- ZUPANČIČ 2002 = M. ZUPANČIČ, *Kann die Verschiebung der römischen Truppen vom Rheinland nach Norditalien in den Jahren 401/402 archäologisch bezeugt werden? (Bruchstück einer Gürtelgarnitur aus Predloka, Slowenien)*, in *Miles romanus 2002*, pp. 231-242.

Michel Feugère

Chargé de Recherche au CNRS - UMR 5138, "Archéométrie et Archéologie" - Maison de l'Orient et de la Méditerranée, Lyon
michel.feugere@mom.fr